QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 238
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
19 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 80-990, 83-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 200); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio. Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualunque inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Marshall a Roma

"Io spero in una lunga pace,,

Visite a Einaudi, De Gasperi e Sforza - Una prima dichiarazione: "L'Italia è tra le grandi Nazioni europee,, - Appoggio dell'America alla proposta per trasformare in politico il piano economico occidentale - L'atteggiamento dei socialdemocratici

Roma, 18 ottobre.

Marshall non era atteso, il suo viaggio non era previsto nè da Palazzo Chigi nè dagli americani di Roma, fossero pure i solitamente meglio informati: l'avvenimento ha quindi provocato sorpresa generale, in qualche ambiente molto allarme, in altri una divisione ma lietissima soddisfazione. Due giorni fa Dunn, ambasciatore a Roma degli Stati Uniti, era andato a Parigi, trattenendosi colà soltanto poche ore, il tempo sufficiente per informare con esattezza il suo ministro della situazione italiana. Non era solo tuttavia; con lui erano andati dalla capitale italiana a quella francese gli addetti militari americani a Roma, e il fatto probabilmente non era privo di ragioni.

Due frasi significative

Tornato Dunn a Roma ieri, Marshall volava verso Atene. Si dice che il suo viaggio fosse da tempo preventivato: gli interessava conoscere la situazione esatta della Grecia, una delle cerniere del sistema mediterraneo, e per fare il suo viaggio ha approfittato della sosta dei lavori del Consiglio di Sicurezza. Avendo in programma, d'altra parte, di fermarsi a Roma al suo ritorno, ma per ciò non disponendo che di poche ore, aveva voluto preventivamente sentire le opinioni e le informazioni dei suoi collaboratori romani. Arrivando da Atene, il suo lavoro a Roma sarebbe stato quindi ridotto dalla metà.

Sceso alle tre e tre quarti dall'apparecchio che lo ha trasportato, dopo i cerimoniali e i convenevoli d'uso ha fatto le consuete dichiarazioni di tutti gli ospiti illustri sul piacere che prova nel mettere piede in Italia, sulla stima che nutre per l'Italia, sull'ammirazione che prova per lo sforzo di ricostruzione compiuto dall'Italia.

Oltre però a queste frasi convenzionali ha detto due cose di maggior rilievo: la prima che egli ha fiducia nella pace (« lo spero in una lunga pace », ha dichiarato testualmente), e la seconda che l'Italia è da tenere in conto di grande nazione. Testualmente: « L'Italia continua fra le maggiori nazioni europee a compiere ogni sforzo... » ecc. La prima frase è destinata al gran pubblico, e non mancherà di andare incontro alle sue più profonde aspirazioni, ma la seconda è destinata ai politici italiani come stranieri ed ha un significato più sottile. Essa vuol dire che nel piano concepito dall'America per la difesa dell'Europa l'Italia ha un grande posto, è un elemento essenziale del sistema al pari della Francia, dell'Inghilterra, delle altre maggiori componenti dell'O. N. U. Non per nulla, del resto, Marshall è il primo ministro degli Esteri che visita l'Italia dopo la guerra.

La proposta italiana

La politica di Sforza rientra appunto in questo quadro, come è ben noto: dei tre progetti che sono stati concepiti per una collaborazione europea (proposta di Schuman per la convocazione di un'assemblea; estensione del patto di Bruxelles; trasformazione del piano Marshall da economico in politico) il progetto di Sforza è certamente quello che più piace agli americani. Secondo gli americani il patto di Bruxelles è nato con finalità limitate e riguarda un problema, quello tedesco, che è solo una parte del problema generale per la difesa dell'Europa. E' inoltre di ispirazione anglo-francese e le possibilità che esso offre agli Stati Uniti per dirigere la politica europea sono anch'esse limitate. La proposta di Schuman sembra agli americani molto vaga a generica: resta il progetto del nostro ministro degli Esteri di trasformare in politico, e conseguentemente in militare, la collaborazione economica tra gli aderenti al piano Marshall.

L'autore di questo piano condivide pienamente l'opinione di Sforza, e il suo soggiorno a Roma sta a dimostrarlo. Si può dire senz'altro che è venuto a Roma ad attestargli la sua piena solidarietà, e non v'è chi non veda come da questa implicita dichiarazione venga ad essere rafforzata la posizione del ministro degli Esteri nel corso della polemica che si svolge attualmente fra i diversi partiti rappresentati nel governo. Da oggi in poi sarà chiaro che tutti gli attacchi che si fanno alla politica di Sforza sono attacchi alla politica americana. Tanto i ministri, quanto gli esponenti dei partiti che formulano delle riserve nei confronti dell'attuale politica estera dovranno d'ora in poi affrontare apertamente il problema di sostituire al sistema Sforza-Marshall un sistema diverso.

I democratici cristiani questa sera dichiaravano formalmente che le loro riserve non sono sostanziali: « Noi non dissentiamo moltissimo — precisava a Montecitorio un loro esponente responsabile — dissentiamo soltanto su talune questioni di metodo. In ogni modo nella prossima settimana la nostra direzione riprenderà in esame i problemi della politica estera ». Si è anche notato, d'altra parte, che, pronunciando ieri un discorso a Gorizia, il vice-segretario politico reggente della d. c., on. Taviani, nell'accennare al problema della neutralità ha ripetuto, quasi con le stesse parole di Sforza alla commissione degli Esteri, il monito a non contare sulla politica neutralista, che già costò la fine alla Repubblica veneta.

Più gravi, a quanto sembra, sono gli ostacoli che opporranno i socialdemocratici. Si crede che domani il loro organo di stampa, l'*Umanità*, esca ad affermare in modo chiaro che fino ad ora nel Consiglio dei Ministri non si è parlato mai che degli aspetti relativi alla politica economica fondata sul piano Marshall; e ciò scrivendo il giornale di Saragat intenderebbe riservare al Partito assolutamente una impregiudicata libertà di giudizio e di manovra.

Chi continua a parlare di una crisi ministeriale e di possibile rimpasto prevede questa sera un'alternativa: o va via Sforza o va via Saragat; Sforza, se si rimuove alla linea strettamente americana sceglierebbe una diversa che sembra non si riesce a vedere bene quale potrebbe essere; Saragat, se il capo del Partito socialista democratico confermerà la sua intransigenza per quanto riguarda la neutralità del Paese. Può darsi in ogni modo che a tanto non si arrivi, non essendo generalmente tanto rigide le posizioni politiche; e ciò detto non rimarrà che dare in poche righe la breve cronaca del soggiorno di Marshall e le scarse indicazioni che si hanno relativamente al suo programma.

Arrivato a Ciampino nelle prime ore del pomeriggio, la sua prima visita romana è stata per il Presidente della Repubblica; durata del colloquio con Einaudi 25 minuti. Seconda visita: De Gasperi; durata del colloquio: 55 minuti. Terza visita: Sforza; durata del colloquio: 65 minuti. Altre conversazioni saranno possibili stasera al termine del pranzo che l'ambasciatore Dunn offre nella propria residenza privata di Villa Taverna.

Domani il ministro, di buon'ora, andrà ad Anzio a visitare la tomba del figliastro, tenente Allen Tupper Brown, caduto in combattimento nell'area della testa di sbarco il 29 maggio 1944. Sulla via del ritorno, probabilmente, sosterà a Cassino e, ritornato a Roma, sarà ricevuto dal Papa. Nel primo pomeriggio partirà per Parigi per prendere parte mercoledì alla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

v. g.

Il gen. Marshall ricevuto dal conte Sforza (Telefoto)

I comunisti inglesi solidali con la Russia

Londra, 18 ottobre.

(f.) I giornali annunciano che i comunisti hanno iniziato la loro campagna contro il governo socialista, il piano Marshall, il riarmo e la produzione nazionale. Il radicale *News Chronicle* scrive che è chiaro che i capi comunisti in tutti i sindacati agiscono ora solidalmente: l'episodio delle dichiarazioni fatte a Parigi dal segretario comunista dei minatori, Horner, ha dato fuoco alla miccia e i comunisti danno ora attuazione agli ordini ricevuti dopo che al congresso annuale delle Trade Unions erano stati battuti.

Smentite le dimissioni di Piccioni e Restagno

Roma, 18 ottobre.

L'Ufficio stampa della D. C. comunica: « Le voci raccolte da alcuni giornali secondo le quali gli on.li Piccioni e Restagno si sarebbero dimessi dalle cariche rispettivamente di Segretario politico nazionale e Segretario amministrativo della D. C. sono completamente destituite di fondamento. L'on. Restagno, che da circa un mese è indisposto, si avvia alla completa guarigione e riprenderà nei prossimi giorni il suo posto di lavoro ».

I PRIMI TESTI CONTRO GRAZIANI

Novemila carabinieri deportati in Germania

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 18 ottobre.

Pétain sonnecchiava quando deponevano i testi. Graziani invece è vigile, attento, sempre pronto a scattare, a intervenire per denegare o controbattere, confutare o smentire. Al pari del vecchio maresciallo di Francia anche Graziani conosce le pazienze dolorose del tempo, ma egli non ha la rassegnazione del vegliardo e, per quanto dichiari di essere indifferente alla sorte che lo attende, non rinuncia dal battersi e dall'attaccare. Di ogni nonnulla egli si va facendo un'arma, di ogni circostanza riferita dai testi un incubo, un pericolo. Allorchè quello che affiora dalle deposizioni è pacifico, concorda o, almeno, non contraddice con quanto egli è venuto esponendo nei giorni scorsi, Graziani abbozza un largo sorriso. Ma subito lo reprime facendolo seguire da un'ombra cupa e amara allorchè nel corso dei loro dire i testimoni si scostano anche pallidamente dal suo assunto. Ed ecco dal proprio posto all'angolo estremo del box Graziani freme, mugola, si agita tanto che oggi al Presidente, che lo esortava a mantenersi calmo, ha finito col ribattere secco:

— Pregherò i carabinieri di mettermi le manette così starò fermo.

La giornata, del resto, è stata senza grosse battaglie. Come accade di frequente — accade ogni previsione — nelle vicende giudiziarie i testi dedotti dalla pubblica accusa non hanno manifestato alcuna combattività ma, piuttosto, la tendenza a *glisser* su quanto poteva essere materia di contrasto. Ha aperto la sfilata stamane la signora Jò di Benigno, autrice nel '44 di un volume *Occasioni perdute*, in cui accenna che Graziani fra il 9 e il 13 settembre 1943 fu visto all'ambasciata germanica.

— Da chi apprese queste notizie? — chiede il Presidente alla teste.

Premesso che ella non era un'addetta al gabinetto del ministro della guerra Sorice, come si è voluto insinuare, la teste racconta di avere potuto frequentare gli ambienti del ministero della guerra a ragione della sua professione giornalistica. Ora il 9 settembre al ministero della guerra convennero tutti i marescialli e gli alti ufficiali che erano a Roma per avere notizie e mettersi a disposizione del ministro. Le riunioni, che avvennero nella cosiddetta sala del Balilla, si susseguirono il 10, 11, 12 e 13 settembre, ma a nessuna di queste riunioni Graziani intervenne. Ciò fu motivo di allarme e di stupore fra i convenuti, i quali andavano ripetendo: « Graziani è coi tedeschi » e tutti ne erano addolorati perchè consideravano sempre Graziani un grande soldato. La teste non sa dell'esistenza di un assalto di Graziani (certo generale Rossi) a cui dovrebbero farsi risalire le visite all'ambasciata che vennero a lui attribuite in quei giorni, e sa invece della notizia recata al ministero dal colonnello Bazon il 12 settembre e secondo cui appena fu divulgata la notizia della liberazione di Mussolini nell'anticamera dell'ambasciata tedesca furono viste accorrere i marescialli Caviglia, De Bono e Graziani.

Un messaggio a Badoglio

Presidente: — A pagina 169 del suo libro ella accenna a un tentativo fatto da Graziani per mettersi d'accordo con gli alleati. Ci vuol dire cosa c'è di vero in questa notizia?

— Il mio libro fu scritto prima che il Nord venisse liberato e io non ho insistito troppo sull'episodio per non nuocere a Graziani. Ma, effettivamente, sulla fine del dicembre '43 Graziani aveva indirizzato un messaggio a Badoglio tramite mons. Ronca, oggi vescovo di Pompei, il quale lo fece pervenire al colonnello Musco che dirigeva il Centro X. Nel messaggio che fu preceduto da altri messaggi radiofonici, intesi a ottenere che l'appello giungesse fino a Badoglio, Graziani faceva un tentativo per mettersi d'accordo col maresciallo antagonista. Ma Badoglio rispose con un rifiuto.

Graziani si agita, fa cenni vivacissimi di diniego e la teste aggiunge:

— Il documento si trova ora negli archivi del S.I.M. e il suo contenuto lo conoscevamo con precisione solo a cose finite. Ma allora il gesto di Graziani ci piacque: tutti rispettavamo che i nostri due maggiori soldati riuscissero a mettere da parte i risentimenti personali e trovare una via di accordo. Era una cosa atroce e ingiusta la guerra che si andava combattendo solo perchè i nostri due più grandi soldati si detestavano.

— Posso parlare? — interviene Graziani. E poichè gli è consentito, dichiara: — Tutto quello che ha riferito la teste mi riesce completamente nuovo. Non è vero che io abbia telegrafato a Badoglio. Se qualcuno l'ha fatto a mio nome lo si dovrà ricercare, dovrà venir fuori.

L'Arma... senza armi

Il generale Raffaele Catardi era addetto al comando della Polizia Africa Italiana e riferisce sul tentativo fatto da Graziani, nel settembre-ottobre 1943, per trasferire al Nord gli effettivi del corpo che erano di stanza a Roma. Allora Graziani si era espresso in termini spietati: « Li farò partire con le mitragliatrici alle spalle », aveva detto al generale Presti, comandante del Corpo. Ma non solo alla minaccia non fu data esecuzione, ma lo stesso progetto di trasferimento finì per essere abbandonato da parte di Graziani. Il progetto, alquanto più tardi, fu ripreso e patrocinato da Barracu e da Renato Ricci, ma inutilmente e forse in conseguenza proprio dell'atteggiamento fermo di Graziani. Agli uomini della P.A.I. Graziani si limitò il 18 maggio 1944 a far togliere le stellette facendole sostituire con il gladio per evitare gli scontri che, quotidianamente, avvenivano tra gli uomini della P.A.I. e quelli del « Nembo » e che erano occasionati, appunto, dalla sopravvivenza del simbolo sabaudo, ostentato dai primi.

Sul disarmo e la cattura dei novemila carabinieri di Roma depongono i colonnelli Amilcare Patrignani e Salvatore Mauceri. Che i carabinieri fossero ostili ai tedeschi lo si compreso subito dopo l'armistizio. Essi rifiutavano sistematicamente, di compiere tutti quei servizi (scorta ai prigionieri, vigilanza sulle sfrade ferrate, etc.) che si risolvevano in un vantaggio per i tedeschi, il che fece andare in bestia Graziani che ne ordinò il disarmo, compiutosi la sera del 6 ottobre. Successivamente i carabinieri del territorio di Roma furono avviati al Nord. De Fidenza, dove doveva avvenire il concentramento, essi avrebbero poi dovuto essere convogliati nelle varie provincie del Nord. Senonchè, quattro o cinque giorni dopo la partenza, si seppe che i convogli erano stati dirottati e avviati in Germania. Contro questo atto di forza dei tedeschi (la partenza dei militi era avvenuta sotto scorta germanica e agli ufficiali, una sessantina circa, ai quali era stata lasciata l'arma, fu ingiunto di deporla non appena i convogli si misero in moto), i generali Mischi e Delfini, comandanti rispettivamente in prima e in seconda dell'Arma, protestarono presso Graziani il quale consentì all'invio in Germania di una missione che avrebbe dovuto trattare per il rimpatrio dei militi. Ma il tentativo fu senza successo.

Parresco ordine del duce

Ultimo teste della giornata è il generale Rosario Sorrentino che fu a fianco di Graziani in Libia e a Salò: laggiù come capo dell'ufficio operazioni; a Salò come capo della segreteria militare. Racconta che l'avanzata su Sidi el Barrani nel settembre 1940 fu ordinata da Roma con questo telegramma del 4 settembre: « Duce ordina che nota operazione abbia inizio 9 corrente ». Era una follia, data la scarsità dei mezzi, il clima infernale, il ghibli imperversante. e Graziani ne fu come sconvolto: l'alternativa per lui era questa: o dimettersi o attaccare andando sicuramente incontro a un insuccesso. Egli pensò, tuttavia, di mutare l'ordine di operazioni procedendo, invece che sulla destra delle forze inglesi, lungo la litoranea. Presi alla sprovvista, gli inglesi si ritirarono su Marsa Matruh, ma l'azione finì per peggiorare la nostra situazione tattico-strategica, tanto che il 9 dicembre quando gli inglesi si attaccarono, noi che eravamo privi di mezzi corazzati dovemmo subito retrocedere.

Il teste è d'opinione che la Cirenaica sarebbe stata perduta assai prima se al comando delle truppe non fosse stato Graziani che godeva di un altissimo prestigio fra i soldati. Tornato Graziani in Italia, il teste lo rivide solo ai primi del novembre 1943, quando aveva assunto la carica nel governo di Salò. A lui, che si meravigliava per il fatto che si fosse messo al servizio di Mussolini dopo tutte le amarezze che il fascismo gli aveva inflitte, Graziani spiegò che « si era messo al servizio della patria ». E il teste per questo solo lo seguì: fu con lui durante i venti mesi che durò il governo di Salò. Lo lasciò il 25 aprile 1945 quando Graziani varcava, la sorella dell'Arcivescovado di Milano per incontrarsi con il Cardinale Schuster e piegarsi raumiliato nell'ineluttabilità della resa.

Francesco Argenta

Una vivace seduta alla Camera per la situazione nel Bolognese

Un'interpellanza democristiana - Tumultuosa reazione delle sinistre - Energica risposta del governo - La storia dei cinquantatre bimbi italiani in Bulgaria

Roma, 18 ottobre.

A Montecitorio il poco tempo che rimane fino al 31 del mese per la discussione dei bilanci dei vari ministeri dovrebbe essere prezioso. E invece ore preziose vengono dedicate a discussioni politiche che nulla hanno a che vedere col serrato calendario dei lavori all'ordine del giorno. Così i due terzi della seduta odierna sono stati assorbiti dalla burrascosa discussione di una interrogazione urgente e di una interpellanza.

La prima era quella dell'on. Di Vittorio al Ministro dell'Interno « per sapere da quale fonte gli risulti che 53 bambini italiani ospitati per un periodo di vacanze in Bulgaria siano stati inviati dai comunisti in pessime condizioni di abbigliamento e che sia stata necessaria da parte delle autorità bulgare la requisizione di un istituto religioso per ospitare i bambini stessi »; e la seconda, quella dei deputati democristiani *Bersani, Casoni, Manzini* e *Salizzoni*, sempre al Ministro dell'Interno, per denunciare la grave situazione determinatasi in provincia di Bologna per la « violenta azione perpetuata esercitata dai socialcomunisti e dalla Camera del Lavoro per impedire la libera costituzione di nuovi organismi sindacali democratici ». A questa interpellanza Di Vittorio ne ha opposta un'altra che ritorceva le accuse e chiedeva al Ministro dell'Interno chiarimenti sull'« attività fascista e antisindacale di alcuni agrari ex-fascisti nell'Emilia, e specialmente in provincia di Bologna, nonchè sugli arresti arbitrari di capilega e di lavoratori compiuti dalla polizia ». La risposta all'on. Di Vittorio è però stata rinviata, dovendosi da parte del governo accertare i fatti specifici cui l'interpellanza si riferisce.

« Petkof! Petkof!... »

Sulla seduta inoltrata, come abbiamo detto, la Camera ha ripreso il corso regolare dei lavori iniziando la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura. Prima erano di scena le interpellanze, cominciando da quella della Bulgaria.

MARAZZA (Sottosegr. per l'Interno) — Di Vittorio non smentisce i fatti, anzi li conferma. Egli vuole sapere come sono venuti a nostra conoscenza. Non mi sembra il caso di far nomi. E' tuttavia naturale che qualche connazionale che vive in Bulgaria sia ancora sensibile al prestigio e al decoro del proprio Paese tanto da denunciare al Governo questo che reputa una speculazione politica incompatibile col buon nome dell'Italia.

DI VITTORIO *(p.c.i.)* — Quanto è stato affermato è falso. Sono in possesso di fotografie — che pongo a disposizione del Governo — dalle quali risulta evidente come i 53 bambini siano giunti in Bulgaria in buone condizioni di pulizia: vestiti modestamente sì, ma non sporchi. Per quanto riguarda il fatto che le autorità bulgare siano state costrette a requisire un istituto religioso per ospitare i bambini, ciò è offensivo per quel civilissimo Paese, e dimostra invece che Scelba ha una mentalità feudale... *(mormorii al centro)*. La figura di Giorgio Dimitrof è da esaltare *(vivissime interruzioni al centro e a destra. Si grida ripetutamente:* Petkof! Petkof!).

PASTORE *(d.c.)* — Dimitrof non c'entra: basta.

DI VITTORIO — Sembra impossibile che in quest'aula non si possa parlare di un autentico campione della lotta democratica...

PETRONE *(d.c.)* — Sì, con la corda e il sapone... *(una voce grida ancora* « Petkof »).

LACONI *(p. c. i.)* — Voi avete bruciato gli eretici.

MARAZZA — Respingo nel modo più formale l'affermazione che da parte del Governo si sia inteso offendere il valoroso popolo bulgaro al quale oggi, al disopra di ogni divisione di parte, voglio inviare da questa Camera l'augurio sincero che, dopo tanto soffrire, trovi la sua vera pace.

Tutto buio nell'aula

BERSANI *(d.c.)* — Riferendomi alla mia interpellanza debbo denunciare che nella mia provincia un pugno di uomini cerca di capovolgere con la violenza la situazione determinata dalle elezioni. Si mette in pericolo la libertà e l'esistenza stessa di coloro che non appartengono ad una determinata corrente politica e che intendono riunirsi in liberi sindacati: aggressioni, bastonature, imboscate notturne, fitti di acciaio tesi attraverso le strade...

PASTORE — Ciò è squadrismo bello e buono!

BERSANI — Ogni richiamo alla Camera del Lavoro ad un senso di responsabilità è stato respinto. *(Proteste e urla dall'estrema sinistra).* Il 6 ottobre è indetto a Bologna un congresso della Federterra allo scopo di organizzare un piano per la lotta contro i sindacati liberi. Si tratta di un piano di violenze per cui si richiede l'intervento energico del Governo. Ogni composizione diretta è impossibile per l'ostinazione comunista. Anche la questione del collocamento resta insoluta.

DI VITTORIO — Il collocamento non sarà mai nelle vostre mani.

BERSANI — Il Governo deve rompere questa omertà, questa catena... *(La sinistra fumilina e si grida:* « E' falso, è falso! »).

PASTORE — Che ne dice Di Vittorio della bomba esplosa nella sede dei sindacati liberi di Mantova?

DI VITTORIO — Che ne so? Noi ignoriamo questi sistemi... Non è nostro costume... *(A questo punto l'aula piomba nel buio per una interruzione dell'energia elettrica).*

Una voce nelle tenebre: — L'ha detta così grossa che la luce si è spenta... *(forma lusso).*

PRESIDENTE — La parola al Sottosegretario Marazza, luce permettendolo.

MARAZZA — Il Governo conosce i fatti denunciati. Il Governo ne conosce anche di più gravi. Assicuro che la legge sarà rispettata e l'ordine ristabilito. Continueremo con energia su questa strada. Nella provincia ove siano accaduti i fatti i carabinieri sono stati rafforzati: ma più che sulla forza, il Governo confida nella saggezza dei lavoratori italiani.

A questo punto, sono circa le 19, si inizia la discussione del bilancio dell'Agricoltura e Foreste che si svolgerà pianamente durante i discorsi degli onorevoli GRIFONE *(com.)* e NEGRI *(soc.)* e un po' movimentata durante quello di GULLO *(com.)*, il quale accusa il governo di non tener conto della crisi agraria che si va aggravando, delle attuali esigenze sociali nè tanto meno delle richieste dei comunisti.

Riprendono le comunicazioni fra Italia e Australia

Genova, 18 ottobre.

Dopo circa 4 anni di interruzione, riprendono domani le comunicazioni regolari Italia-Australia, col servizio Genova-Sidney affidato al piroscafo « Toscana » del Lloyd Triestino. La rotta toccherà Napoli, Porto Said, Suez, Aden, Colombo, Fremantle, Melbourne e Sidney. La nave stazza 9600 tons. e può portare 926 passeggeri.

Nata la Confederazione dei liberi sindacati

I membri della commissione per gli statuti

Roma, 18 ottobre.

E' nata questa sera la C. G. I. L. S., ossia la Confederazione Generale Italiana dei Liberi Sindacati. Dopo due giorni di laboriose sedute i delegati dei sindacati liberi rappresentanti 81 provincie e 32 federazioni, riuniti in assemblea costitutiva, hanno dato vita alla nuova confederazione. Nei dibattiti svoltisi a intervenute a più riprese l'on. Rapelli, il quale ha dichiarato di non condividere l'impostazione dell'on. Pastore e di altri delegati intesa a creare, cioè, un'organizzazione definita. Anche il sen. Rubinacci e i delegati torinesi Donat Cattin, Levi, ecc., hanno espresso qualche riserva sostenendo la necessità di non procedere, almeno per ora, a designazione di dirigenti, ecc. Ma la tesi dell'on. Pastore è prevalsa.

Si è decisa la creazione della Confederazione, che sarà un organismo unitario retto da un segretario generale (quasi certamente l'on. Pastore), da due segretari, da quattro vice segretari e da una giunta composta di 15 membri rappresentanti proporzionalmente i cinque grandi settori: industria, agricoltura, commercio e affini, credito e assicurazione, pubblico impiego. Il consiglio generale è composto dai segretari delle federazioni, da un rappresentante per ogni regione e da 12 membri eletti dall'assemblea costitutiva. Al consiglio è demandato il compito di eleggere la giunta e la segreteria. Entro sei mesi la nuova Confederazione convocherà il congresso dei liberi sindacati.

Con decreto in data odierna del Presidente della Repubblica sono stati nominati i membri della Commissione mista per lo studio dei problemi inerenti al personale statale. La Commissione risulta così composta: On. Giovannini, ministro senza portafoglio, presidente; sen. G. B. Anfossi; on. L. Cacciatore; on. R. Cappugi; on. G. Castelli Avolio; sen. G. Ferrari; sen. S. Gava; on. Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio; on. Malvestiti, sottosegretario al Tesoro; on. Vigorelli, sottosegretario al Tesoro pensioni di guerra; on. Castelli, sottosegretario alle finanze; on. Mattarella sottosegr. ai trasporti; on. Uberti sottosegretario alle poste e telecomunicaz.; dott. Balducci, ragioniere generale dello Stato; dott. D'Avino, consigliere di Stato. Rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria: on. Di Vittorio; on. Gnudi; sig. Particone; prof. Perucci; dott. Pitta; dott. Romei; dott. Storti. Le funzioni di segreteria saranno disimpegnate da quattro funzionari dello Stato.

La vittoria alla D. C. nelle amministrative a Lecce

Lecce, 18 ottobre.

Le elezioni amministrative, svoltesi ieri nella nostra città, hanno dato i seguenti risultati: D. C. voti 11.061 (46,8%); P.C.I. 5429 (22,9%); P.S.I. 3935 (16,2%); U. S. 2254 (9,5%); P.L.I. 676 (2,8%); M.S.I. 388 (1,6%). In base ai suddetti risultati che però non sono definitivi i posti sono così suddivisi: 20 consiglieri alla D. C.; 8 consiglieri al P.C.I.; 6 consiglieri al P.S.I.; 4 consiglieri alla U.S.; 1 consigliere al P.L.I.

Nelle precedenti elezioni P.C.I. e P.S.I.U.P. avevano complessivamente riportato il 52% dei voti.

Nel campo di Chateldon

Arresto d'un ufficiale che maltrattava i prigionieri

Parigi, 18 ottobre.

Il tribunale militare di Bordeaux ha fatto arrestare il tenente Roux che comandava un gruppo di prigionieri tedeschi a Chateldon agli ordini del comandante Tixier che è stato pure invitato a tenersi a disposizione della giustizia. Si rimprovera al Roux di avere derubato i prigionieri e di aver loro fatto subire maltrattamenti inumani. Duecento di essi sarebbero morti di fame e per mancanza d'igiene.

A due settimane dalle elezioni

I rapporti russo-americani in un discorso di Truman

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 ottobre.

Il Presidente ha pronunciato oggi, al Congresso annuale dell'American Legion tenuto a Miami, un discorso in cui ha esaminato i rapporti russo-americani.

L'Unione Sovietica, ha detto il Presidente, deve dar prova delle sue vere intenzioni di pace, se vuole che le Potenze occidentali possano accordarle fiducia.

« La nostra condotta — ha aggiunto — non è ora e non è mai stata diretta contro l'U.R.S.S. Quanto al progetto per una missione Winson, esso mirava a dissipare l'atmosfera di sfiducia venutasi a creare fra la Russia e le Potenze occidentali ».

Dopo aver ricordato che è appunto questa sfiducia a compromettere le possibilità di pace, Truman ha affermato che il suo entusiasmo sarebbe dovuto far presente il desiderio sincero di pace che anima il popolo americano. Truman ha smentito che la politica degli Stati Uniti miri a provocare una nuova guerra, asserendo che « al contrario la fermezza degli Stati Uniti serve a garantire al mondo la pace, giacchè è stato dimostrato che la debolezza e l'accondiscendenza inviano all'aggressione. Ed è sotto questo aspetto — ha detto il Presidente — che deve essere interpretata la nostra politica nei confronti della Grecia, della Turchia e del Piano Marshall ».

Infine, Truman ha ribadito il concetto della sincerità quale elemento essenziale di ogni proposta di pace. Il discorso è giudicato importante più sul piano della propaganda elettorale che su quello della politica internazionale.

Anche il ministro della Marina, John Sullivan, ha preso la parola, affermando che egli avrebbe « un sacro terrore » se si trovasse a dover combattere gli Stati Uniti, ed aggiungendo di credere che « nessun altro dittatore voglia commettere l'orrore di Adolfo Hitler ». Il popolo americano è il più paziente del mondo, ha detto Sullivan, ed è disposto a tutto pur di salvare la pace. Ma la più grande follia che si possa compiere è quella di sottovalutare il coraggio e la decisione del nostro popolo, o la potenza militare ed industriale degli Stati Uniti ».

La campagna elettorale americana si può ormai considerare entrata nella fase incandescente. L'opinione pubblica sembra orientata nel senso di una vittoria repubblicana.

Eppure, è destino che il Congresso americano debba, in questo agitato dopoguerra, assumere aspetti quasi paradossali. Per due anni si è avuto un presidente democratico affiancato da un Congresso a maggioranza repubblicana. Oggi che Dewey appare il probabile vincitore, il « Gran Old Party » si trova a dover lottare a fondo per difendere la sua lieve maggioranza al Senato, e, quel che è più, senza troppe probabilità di successo.

La Costituzione prevede che ogni due anni si rinnovi un terzo dei seggi senatoriali. E il caso vuole che il terzo da rinnovare quest'anno includa molti seggi repubblicani alquanto vacillanti, e seggi democratici praticamente al sicuro da ogni sorpresa.

Nel presente Senato i repubblicani hanno cinquantun seggi, di fronte ai quarantacinque dei democratici. Uno spostamento di due seggi porterebbe le proporzioni a 49-47, uno spostamento di tre le porterebbe a 48-48, con il voto del vice-presidente in funzione decisiva.

Le speranze di successo di Wallace, se pure egli ne ha mai avute, vanno mostrandosi sempre più vane. L'appoggio dato a Wallace dai comunisti, che loro malgrado giungono ad identificare i rispettivi punti di vista, ha irrimediabilmente compromesso il « leader » del terzo Partito.

Edoardo Depuri

Scioperi elezioni e moneta in Francia

Il Governo impiega la forza per salvare le miniere in pericolo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 ottobre.

Il governo ha deciso di impiegare la forza per assicurare i servizi di sicurezza nelle miniere. L'annunzio è stato dato oggi per radio dal ministro dell'interno il socialista Moch l'uomo duro del governo: « Una decisione senza precedenti nella storia del movimento sindacale francese — ha detto Moch — ma che risponde pienamente agli ordini diramati dal Cominform è stata presa ieri: per 24 ore gli scioperanti non assicureranno i servizi di sicurezza nelle miniere. Il governo — ha continuato il ministro — non voleva credere che la decisione sarebbe stata applicata, ma stamattina è giunto un telegramma dal prefetto della Loira che segnalava una situazione assai grave: i picchetti respingevano gli operai che volevano entrare nei pozzi per assicurare le operazioni indispensabili; i tecnici stimavano che entro 8 o 10 ore le miniere sarebbero state allagate. Infatti le miniere della Loira vengono invase dalle acque se appositi sistemi di pompe non vengono tenuti continuamente in attività. Perciò la forza pubblica ha avuto ordine di sgomberare con ogni mezzo l'ingresso dei pozzi per far passare le squadre di soccorso composte di volontari e di operai precettati. Le operazioni sono già iniziate. L'esercito interviene con reparti di zappatori. La polizia ha concentrato nel bacino della Loira grosse formazioni motorizzate di agenti ».

Di fronte a questo grave episodio le elezioni per il consiglio della repubblica sono poca cosa. Queste elezioni sono di tre gradi. Il primo è quello delle elezioni dei consigli comunali svoltesi nell'ottobre scorso con notevole successo dei gollisti. Il secondo consiste nella designazione da parte dei consigli comunali di centomila elettori i quali infine designeranno i consiglieri della repubblica.

Ieri sono avvenute le designazioni dei centomila grandi elettori, il secondo grado della complessa faccenda. Da queste elezioni non si possono trarre indicazioni molto generali. Esse riflettono solo la situazione dei consigli comunali, la quale è una volta non corrisponde che in parte a quella del paese. Tenendo presente ciò, si può rilevare che i comunisti hanno appena un dieci per cento dei grandi elettori contro il 12-13 al movimento gollista; i radicali hanno ottenuto il 12 per cento, i socialisti il 17 e i cattolici il 9 (la cifra più bassa fra i grandi partiti). Ma il maggior successo è quello della lista degli indipendenti e dei contadini, che hanno oltre un quinto degli elettori. E' sicuro così che il Consiglio della Repubblica avrà una fisionomia nettamente moderata, forse addirittura conservatrice. Il gioco delle alleanze permetterà probabilmente una coalizione fra gollisti, indipendenti e una parte dei radicali e avremo allora una camera di riflessione, come chiamano il consiglio, assai diversa dall'assemblea con la possibilità di conflitti fra le due camere.

E' bene aggiungere un chiarimento sulla svalutazione del franco. Questa non tocca il cambio rispetto al dollaro e alle altre monete liberamente quotate (franco svizzero e scudo portoghese) e nemmeno rispetto alla lira italiana, che rimane al solito tasso di 220. Il provvedimento attiene le altre valute (sterlina, franco belga ecc.) sul cambio medio del dollaro. Avremo un « franco fluttuante » e il suo rapporto con la sterlina e le altre valute sarà fissato di volta in volta per mezzo di una media fra il cambio libero del dollaro (315) e il cambio ufficiale (214). Questa media è oggi di 265 franchi per dollaro.

Va notato che il cambio ufficiale del dollaro è ormai abolito e i pagamenti avvengono al corso libero o al corso medio secondo le merci, ma il cambio ufficiale rimane come termine di riferimento per fissare la quotazione delle valute ora allineate. E' una via di mezzo tra la completa libertà e il controllo rigoroso.

Domenico Bartoli

CRONACA CITTADINA

A colloquio con la pettinatrice vincitrice (forse) dei 25 milioni

Due ore di corsa per la città alla ricerca del biglietto vincente - Le era stato ceduto da un impiegato del Banco di Sicilia - Anche 62 milioni del Totocalcio sarebbero toccati a un torinese

Sembra che la fortuna abbia riversando milioni e milioni nostra città: questa ancora si è incerti sul vincitore dei 25 milioni della lotteria Italia, giunge notizia da Roma secondo cui un «13» al Totocalcio sarebbe stato realizzato da uno studente torinese in medicina; quasi «12» avrebbe addirittura il valore di oltre di milioni.

E' più difficile dare la caccia a un miliardario che a un bandito. Le ricerche finora compiute per rintracciare il vincitore del biglietto accoppiato alla vettura di Wimille nel Gran Premio di Monza — serie B 80805 — non hanno ancora dato esito sicuro.

Le ultime rivelazioni

Pare confermato che il biglietto è uscito dalla sede torinese del Banco di Sicilia e che probabilmente l'acquirente è stato uno dei dipendenti della banca stessa; ma sembra ora, in base alle ultime-ame notizie, che questo acquirente abbia ceduto la cartella vincitrice di tanta fortuna ad una conoscente: una pettinatrice sentidonna, Lucia Giolelli, che abita in via Saluzzo 21, in una ragazza ammobiliata, con un fratello sposato.

Manca ancora, al momento in cui scriviamo, la conferma più importante: il biglietto.

In un primo tempo mancava anche la ragazza. Si era precipitato a Torino in macchina per cercarla il signor Sergio Tirelli, abitante a Riva di Chieri, l'impiegato al Banco di Sicilia che appunto la cedette il biglietto, conservando, a suo dire, metà dei diritti. Costui ieri pomeriggio non si trovava in ufficio perchè ammalato: seguì le notizie sulla lotteria attraverso i giornali e constatò che di sei cartelle da lui acquistate tre sole erano della serie B: due erano ancora in sua mani, la terza era quella data alla Giolelli. Il Tirelli è convinto che questa cartella sia l'80805 B.

In preda ad un'emozione vivissima, l'impiegato di banca — che è sui 30 anni, ammogliato con due figli — protrasse invano le ricerche della ragazza fino a tarda sera. I parenti della pettinatrice seppero dire soltanto che era uscita per andare al cine.

Nel più perseveranti dei Tirelli, l'accompagnamento in via Saluzzo 21. A mezzanotte essa fu di ritorno. E' una biondina pallida, graziosa non un che di distinto nell'aspetto vesta modestamente. Non appena le comunichiamo che con molta probabilità è la vincitrice di 25 milioni, barcolla. Poi, sovraggiungendosi alla parete, ha un grido:

— Il biglietto!

— Già. Dov'è il biglietto — aggiungono ansiosi i parenti. La ragazza non si ricorda. In un baleno la camera è messa sottosopra, senza alcun risultato. Si ovunque tutti i cassetti, si setaccia persino tra i materassi. — Forse il biglietto è nel laboratorio — dice la ragazza — in via Pinelli, 39.

Momenti d'ansia

Telefonatissima è possibile il principale, signor Giuseppe Immorsino alla quale raccomandare la ragazza al cinematografo. Li portiamo in auto in via Pinelli. Nuove ricerche, mentre cassetti stracolmi, mobili spostati; invano.

— E se il biglietto l'avesse lasciato in una valigia che ho presso la via Maria in via Murazzano 58?

In via Matteucci 10 il portone è sbarrato. Bisogna gridare dalla strada, dire che c'è dentro 25 milioni, così che tutti gl'inquilini si vedono o sentono ad incontrare la presunta milionaria che letteralmente distatta dall'emozione, articola frasi sconnesse per rispondere alle congratulazioni. Via Maria, mezzo assonnata, deve assistere ad una specie di saccheggio tra i suoi mobili e masserizie, ma purtroppo il biglietto non compare.

Lucia Giolelli, superato il collasso, è una isterismo attiva:

— Se qui non c'è niente, può darsi che il biglietto si trovi in una busta di cuoio dentro un baule in una soffitta di conoscenti, i signori Della Rovere, in via Cibrario 9, dove ho lasciato parte della mia roba quando da Alba sono venuta a Torino alla morte dei miei genitori.

Anche in via Gassino bisogna svegliare tutto il caseggiato. Non si trova la chiave ed il baule è sfondato. Ecco la busta di cuoio! La avvertiamo: niente!

La povera ragazza quasi milionaria, si abbatte su una sedia. Si prende il capo tra le mani e pensa, pensa, pensa. Poi di scatto si alza in piedi:

— Il rigattiere più probabile è nel laboratorio in via Pinelli. Torneremo là e cercherò fin quando il biglietto salterà fuori.

Nuovo tragitto in macchina. Sorgevano le prime luci dell'alba quando abbiamo lasciato Lucia Giolelli e il suo principale nel negozio: stavano rovistando in ogni angolo.

Ieri pomeriggio intanto al banco di Sicilia gl'impiegati si sono guatati d'attorno con aria sospettosa. Erano convinti che il vincitore si nascondesse tra di loro e nessuno perciò attendi ad un qualsiasi lavoro.

Si sapeva che la mazzetta dalla quale era stato staccato l'80805, Serie B, era andata quasi completamente distribuita tra i dipendenti della banca e tra qualcuno dei clienti più assidui. La rosa dei probabili neomilionari era quindi ristretta. Il fattorino Oreste Russo constatò, con comprensibile disappunto di possedere l'80806. L'impiegato Armando Coletto aveva in mano l'80802.

In un primo tempo i maggiori sospetti furono destati dal signor Michele Gabri che dichiarò di possedere l'80800, ma che non era in grado di mostrare il biglietto perchè, a suo dire, l'aveva lasciato a casa.

Per tutto il giorno egli dovette subire gli assalti concentrici dei giornalisti e dei colleghi: negò, negò sempre con ostinazione e infine con rabbia. Si pensò allora al vice-direttore dott. Landi, non presente in ufficio perchè in ferie. Gli telefonarono.

Il dott. Landi, dopo aver fatto attendere in linea per qualche minuto, rispose che non ritrovava il biglietto da lui acquistato; naturalmente non fu creduto e i sospetti si spostarono su di lui. Più più tardi dovemmo personalmente constatare che il poveretto aveva messo invano a soqquadro tutta la casa, aiutato dalla moglie e dai famigliari tutti, chiamati affannosamente in soccorso. La cartella non venne alla luce.

Un altro biglietto smarrito

Il dott. Landi dichiara di ritenere che se ne sia impossessato un suo nipotino di due anni, particolarmente intraprendente, nel maneggiare i cassetti di casa e che ora è sottoposto a serrati interrogatori.

Certo è che se la signorina Giolelli non trovasse il biglietto e non risultasse vincitrice, il caso del dott. Landi diventerebbe addirittura drammatico, poichè assisterebbe anche per lui il diritto di aver perduto una sfortunatissima di carta del valore di 25 milioni!

Tra i pochi clienti che acquistarono cartelle al Banco di Sicilia proprio dal blocchetto della Serie B vi sono due noti professionisti torinesi, il dott. Michele Rosboch e il dott. Gian Leo Cassini. Entrambi interpellati, hanno negato di possedere il biglietto.

Mentre ci accingevamo di questa strepitosa vincita sono giungere da Roma la notizia che un torinese avrebbe azzeccato un «13» al Totocalcio, sostenendo che vi fosse stata già una comunicazione ufficiale secondo cui il fortunato giocatore non era stato raggiunto. La quota spettante ad un «13» risulta questa settimana di 61.061.000 lire.

Anche in questo caso le informazioni sono state contraddittorie. Dapprima pareva che il vincitore fosse a Milano di passaggio, poi risultò trattarsi di certo Enrico Lombardini, residente in quella città in viale Romagna 2.

Sarebbe un ex-studente in medicina probabilmente torinese di nascita, che qualche anno fa interruppe gli studi perchè la morte del padre lo aveva privato dei mezzi necessari per sostenere le spese dell'università. Si adattò perciò a fare il rappresentante in uno stabilimento metallurgico.

Mentre in un primo tempo pareva che la giocata fosse avvenuta a Torino, all'ultima ora si dice sia stata effettuata in una tabaccheria di Milano, nei pressi dell'abitazione dei Lombardini.

Non ci sia di fondato in tutta l'informazione, per il momento è difficile stabilire poichè l'avv. Galdi con studio in Galleria del Corso 4, che è indicato come il depositario della schedina vincente i 62 milioni circa, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Scovato da un giornalista il Lombardini, dopo aver confermato la vincita, avrebbe detto ch'egli è un assiduo giocatore e che già altra volta avrebbe vinto 70 mila lire con un «11» in occasione dello spettacoloso «13» che fruttò 61 milioni ad un fabbricante di mare.

Abbiamo però constatato che in quella occasionale circostanza gli «11» non vennero pagati 70 mila lire, bensì 1.870 lire. Tale un metronomo che Lombardini sarebbe perciò inabilitato a verbire indirettamente ad incassare la somma della sua vincita dei 62 milioni.

Siamo alla solita avventura del ragazzo che scappa da casa

Un dramma nella famiglia di un modesto impiegato ferroviario: Antonio Rivero, abitante in via Cabodo 29. Da tempo il figliolo di 16 anni, Pier Paolo, non voleva più saperne di studiare. Il padre cercava di indurlo a lasciare i compagni negligenti e a cercare di recuperare il tempo perduto. Ma Pier Paolo non la pensava così. Domenica pomeriggio il giovane si mette in tasca un biglietto da 10 mila lire trovato in un cassetto, lascia una missiva ai genitori nella quale chiedeva perdono del suo gesto, ed in bicicletta si allontanava. Ieri mattina il padre si è recato al Commissariato di P. S. di S. Secondo, ove ha segnalato la fuga del figlio. Alcuni giorni prima questi aveva manifestato il desiderio di recarsi a Genova.

Lo sciopero dei tranvieri è rimandato a domenica

I licenziamenti alla Fiat

Uscendo ieri mattina di casa, i torinesi hanno avuto la lieta sorpresa di vedere i tram circolare regolarmente: lo sciopero dei ferrotramvieri, che avrebbe dovuto cessare solo stasera dopo quarantotto ore, era stato sospeso nella nottata. Come già infatti abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, dopo un'ultima riunione presso il ministro Fanfani, la C.G.I.L. aveva telefonicamente avvertito che lo sciopero doveva esser rinviato a domenica prossima. Identicamente avevano deciso i Sindacati liberi.

Verificatasi così una tregua nella vertenza dei ferrotramvieri, l'attenzione generale torna a polarizzarsi su quella dei dipendenti Fiat implicati nel noto processo e licenziati dalla direzione. I rappresentanti delle due organizzazioni alle quali tale vertenza è stata demandata — AMMA e FIOM — si incontrano oggi alle 15.

Sempre nella giornata di oggi è da segnalare un altro incontro tra le parti per la determinazione della nuova indennità di contingenza. Essa, che avrà valore retroattivo a partire dal 1° ottobre, dovrebbe, in base agli indici del costo della vita registrati nel periodo 16 luglio-15 settembre, diminuire di circa 3 lire al giorno.

BORSE

Con qualche incertezza iniziale, il mercato si è avviato lentamente ad una modesta debolezza. Come al solito il volume degli scambi è stato insignificante. Il listino è stato compilato con un generale ribassismo in rapporto alle precedenti chiusure. Sei titoli di Stato i Boeni del Tesoro sono apparsi deboli, mentre i Consolidati hanno dato vivaci segni di ripresa. Dopodomani calmo. Le azioni Mira-Lanza sono state trattate ex-cedola (L. 60).

Titoli	Ult.	Titoli	Ult.
Fon Gi	71 50	Ammin.	74 —
Rend3½	78 25	Bastogi	780 —
» 5 n.	76 50	Immobil.	340 —
Rend3½	69 30	Incest	245 —
» 5 n.	68 40	Meridion.	1857
Rend5%	94 10	Navig. Gen.	235 —
» 5 n.	94 10	Ilva	306
Rend5%	92 —	Ansaldo	270 —
» 5 n.	92 —	Viscosa	5305
Rend3½	70 70	Fibre	2790
» 5 n.	70 60	Cir	4000
» 5%	87 60	Edison	672 —
» 5 n.	87 80	Aem	1196
Ben. 49	99 80	Rinc.	167 —
» 50-1	99 75	Mont. gen.	1570
» 50-1	99 70	Necchi	227 —
» 51-1	99 80	Lucca	1140
» 51 4	96 50	Union	494 —
Ben. 50	99 75	Gen. ri.	3100
Par3%	298 —	Burgo	3650
Cr 4½	465 —	Perm.	2500
Eir 4½	490 —	Toro P	790 —
Imi 5%	500 —	Gr. A.L.	19000
Imi3½	750 —	Italia	1040 —
Ccr 4½	448 —	Veldor	3850
» 5% 53	370 —	Mar. R	672 —
» 5% 57	360 —	Safe	865 —
S. Paolo	449 —	Sarde	— —
» 4%	473 —	Ferrar	280 —
» 3.5%	390 —	Siem	270 —
Mipi	360 —	Wat	1040 —
» 4%	360 —	Parmi	435 —
Mont.	418 —	Gilard.	520 —
Pirel. 5	900 —	Prigi	140 —
Pirl 5	1730	Saffa	1327
A.Gen.	8900	Liq. Gen.	288 —
Medit.	1950	Telve	6200
Medit.	2285	Borgos	9050
Ter. M.	152	Gener.	4100
Unipar	27 50	Fiane	1250
Sip	1265	Lanzo	3475
Terni	507 —	Acciaie	1250
P.C.R.	346 —	Aqu. P	1060
Unes	330 —	Ierie	590 —
Stet	2845	Bast. S	3500
Bese	1100	Brivi	4700
Marcelli	690 —	Risan.	16250
Fiat	1395 —		

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2013; New York; vera. 575, chèq. 576; Svizzera 147.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 2600, mercato 2600-2650; sterline unit. 1720-1730; dollaro carta 558-569, franco sv. 170-171.50; franco fr. 1.60-1.65; oro fine 1005-1009; argento 14-15.50.

Relazione ai commercianti del presidente dott. Festi

Stasera alle 21,30 il presidente della Confederazione generale del commercio dott. Amato Festi, in un'assemblea di commercianti al Teatro Gobetti, presenterà una relazione sulla politica confederale. Egli riferirà sui suoi recenti colloqui col ministro Vanoni circa la situazione fiscale delle aziende commerciali in vista della prossima riforma tributaria. Sarà esaminata anche la disciplina dei contratti di locazione.

La fabbrica delle sterline-rame in Borgo San Paolo

Arrestato il direttore della zecca clandestina

L'ex funzionario dell'A.E.M. era stato allontanato dall'ufficio e doveva essere processato per appropriazione indebita - Lo scandalo delle "bollette alterate,, - Un chimico ed un altro individuo fermati

Viva sensazione ha suscitato la notizia, da noi data nell'edizione di domenica, della scoperta di una zecca clandestina in una casa di borgo S. Paolo. Ora la Squadra Mobile ha compiuto nuovi progressi nelle indagini ed ha operato un arresto e due fermi. L'arrestato — riconosciuto come capo dell'organizzazione — è una figura ben nota negli ambienti commerciali e sportivi della città.

Si tratta del rag. Domenico Vestidello fu Angelo, di 50 anni, domiciliato in via Pamparato: già funzionario dell'Azienda Elettrica Municipale, allontanato dal suo posto mesi or sono per appropriazione indebita — episodio che allora suscitò non poco clamore — tanto che il suo processo avrebbe dovuto celebrarsi entro l'anno. Ma come la polizia è giunta all'identificarlo e a riconoscerlo colpevole? Bisogna risalire a venti giorni or sono.

Ore 11 e 30; in un caffè nel paraggi di Porta Nuova. Ad un tavolo sono seduti quattro o cinque studenti; hanno squadernate dinanzi alcune dispense di storia delle dottrine economiche e discutono ad alta voce, calorosamente, di circolazione monetaria, inflazione, cambi, dollari, sterline. Accanto vi sono due signori. Uno di essi — il Vestidello appunto — interviene ad un certo momento nella discussione. Parla delle sterline e si lascia sfuggire una frase del genere: «Credete che se io fabbrichino solo in Inghilterra? Anche qui a Torino sarebbe possibile...». Ma il suo compagno, pur sorridendo, gli dà di gomito: e il Vestidello tace. Troppo tardi, però: un maresciallo di polizia ha visto, ha sentito. In quel momento il Vestidello viene pedinato. L'incidente affretta i tempi; una sera il dott. Maugeri della Mobile compie una perquisizione in casa sua: gli agenti frugano, rovistano, non trovano nulla.

— Commissario, lo riconosca, lei ha preso un granchio...

Ma il dott. Maugeri non è convinto. Torna nello studio dal ragioniere, osserva la sua biblioteca. E fa una scoperta interessantissima. Tutto i romanzi, i libri di amena lettura, sono spuntare volumi di alchimia, di questioni monetarie, di chimica... Il Vestidello impallidisce. Il funzionario delle imposte. Nell'ultimo rinvenuto il foglio vi sono appunti di galvanoplastica, si parla di rame e di oro, di acqua, di peso specifico: e vi sono pure alcuni indirizzi. Il ragioniere segna gli agenti in questura. La mattina dopo si ha la scoperta della zecca in borgo San Paolo e — ieri pomeriggio — il fermo dell'individuo che era assieme al Vestidello nel caffè — un chimico — e di un altro tipo, pure implicato nella faccenda. E ieri pomeriggio si è avuta anche la completa confessione dei ragionieri:

— Avevo bisogno di denaro, sapevo la necessità assoluta di realizzare, nel più breve tempo possibile, una somma notevole, milioni. Ho avuto quest'idea di fabbricare sterline di rame, imprimendovi su una parte e dall'altra, per mezzo della galvanoplastica, dei sottilissimi fogli d'oro... Sono riuscito a convincere un gruppetto di amici. Abbiamo raccolto i soldi per la attrezzatura e per le materie prime. Avevamo deciso di iniziare il lavoro a giorni... ma non destino che non fossi direttore di una «zecca»...

In realtà la piccola officina non era entrata in azione e le sterline di rame circolanti nella nostra città provenivano evidentemente o da altra fabbrica clandestina o, meglio, da Milano. Comunque l'operazione prosegue. Sono in vista altri fermi.

GLI INDUSTRIALI PER 25.000 BIMBI

Quest'anno Papà Natale arriva in aeroplano

Parlare già del Natale quando ancora si è in pieno autunno e mancano ancora molte settimane a quella data, può sembrare prematuro. Fa d'altra parte conto a chi l'ha concepita e già sta provvedendo alla sua attuazione, quest'idea di preparare fin d'ora una festa eccezionale per rendere il Natale felice anche per tanti bimbi e specialmente per quelli la cui famiglie versano in meno agiate condizioni.

Pensate: la festa si svolgerà nel più grande locale di cui la nostra città dispone, il salone del «Torino - Esposizioni». Sorgerà come d'incanto, sotto la vasta cupola dell'edificio, un castello fiabesco, alto più di una ventina di metri e largo quasi altrettanto: al di sopra, un'immensa volta azzurrina, con delle stelle.

Si spalancheranno contemporaneamente porte e finestre del fantastico castello e ne uscirà una folla di figure, care al cuore di tutti i bimbi: dal Signor Bonaventura a Topolino, da Biancaneve a Fortunello. Essi si mescoleranno ai piccini spettatori, intratterandendoli fino al momento culminante della festa: l'arrivo di Papà Natale.

Evidentemente modernizzato: il venerando vecchione arriverà addirittura in aeroplano. E, non contentandosi dell'effetto prodotto della sua persona, darà senz'altro inizio alla distribuzione di un'infinità di pacchi-premio.

L'idea di questa festa è sorta in un gruppo di industriali torinesi: è stata patrocinata dall'Unione che già sta lavorando alla sua realizzazione.

Venti o venticinquemila saranno i bimbi di lavoratori che, si calcola, prenderanno parte alla festa.

Gli iscritti al P. L. sono invitati giovedì, alle 21, alla sede in via Maria Vittoria 4. La relazione sarà fatta dal presidente della sezione, dott. Martini-Mauri, presente l'on. Villabruna.

ECHI DI CRONACA

CON POCHI DENARI DISPONIBILI, Potete ammobiliare la casa con il sistema più pratico e più economico che permette a tutte le categorie sociali di avere la possibilità di entrare immediatamente in possesso di tutti i mobili necessari pregiati e comuni soltanto mediante il versamento di un piccolo anticipo ed il rimanente pagabile da 12 a 20 rate mensili, coi prezzi più bassi in confronto alla qualità di mobili massicci, solidi ed eleganti nei più svariati stili eletti da poter soddisfare tutta la clientela dalla camera più modesta ma robusta alla più pregiata ed alle condizioni della portata di tutti. Questo ve lo può soltanto offrire la grande organizzazione per le vendite rateali il *Mobilificio Subalpino* nella sua sede centrale di vendita in *via Barbaroux 11*.

50 LIRE DI TRAM vi faranno risparmiare migliaia di lire. Le Confezioni Lama annunziano alla affezionata Clientela la vendita speciale dei nuovi modelli autunnali ed invernali a prezzi di fabbrica. Paletots pura lana da lire 19.300 a 18.450. Abiti pura lana da L. 7250 a 16.950; Pantaloni pura lana da L. 2250 a 3850. Vasto assortimento giacche, soprabiti e impermeabili per uomo, donna e bambino. *Lama Distributore di fabbrica via Cibrario 57*. T. 70-085.

IMPIEGATE BENE IL VOSTRO DENARO! Comperate i Vostri mobili da Cesare che mette in vendita 1000 cucine rustiche e laccate in 30 tipi diversi a prezzi imbattibili a parità qualità. Ecco qualche prezzo: camera completa laccata 15.500, tinello rustico 22.000, camera da letto 32.000, salotti 16.000, materassi italicito puro cotone (interni) 2.400. Attenzione! da *Cesare* troverete sempre gli articoli reclame annunciati sui giornali! In più: grandioso assortimento camere da letto, Chippendal, Barocco francese, «900», Rustiche, «700», ecc. Nel vostro interesse non dimenticate questo indirizzo: *Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 12*.

MARINELLI ha prezzi per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta finezza a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a *Marchesi, Piazza Castello 31*.

QUALE E' IL REGNO DELLA BONNAT La cucina. Sentite donne che amate la Casa: c'è alla *Mai* una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla! Vi piacerà, ne siam sicuri. E anzitutto anche nei mobili vari senza pretesa ma fatti bene: costan, si capisce, ma costan poco! Per tutte le borse ve n'è alla *Mai* e tutti carini, anche quelli che costan meno. Visitate la esposizione in *corso Matteotti 10*. Tel. 41-671; *Fabbrica via Pascoli 4*. Telefono 33.251.

VESTITEVI - 10 RATE MENSILI. Cooperatori. L'abito nuovo agli tutte le porte. Confezioni su misura per tutti, uomini, signore e bambini, con stoffe di lusso e per tutte le borse impermeabili, pellicce, ecc. ecc. dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. *Via Basilica 5 bis*.

UNA BORSA DI PELLE contenente documenti è stata smarrita in paraggi carrozz. Farina corso Peschiera. Lauta mancia a chi riporterà i documenti al giornale.

ISTITUTO POGLIANI, *corso Francia 3*, telef. 49-650, continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media (Maturità Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo (Scientifici) ed ore 9-12 e 15-20.

SPORTIVI! Ogni sport richiede un abbigliamento apposito confezionato con tessuti speciali. La *Springiez, c. Re Umberto 4*, può soddisfare ogni Vostra particolare esigenza nel modo più pratico e conveniente.

SCARPE invernali donna L. «a scarponi tutto cuoio, suola cuoio grossa 1.900-2.000 anziché 4.000. Questi prezzi si trovano solo alla *Compagnia Calzature c. Re Umberto 4*.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti, 4, Torino*.

INDIRIZZI COMMERCIALI per la propaganda dei Vostri prodotti rivolgetevi o telefonate a *Capello, via Vigone 17*, tel. 30-829, *Torino*.

DIPLOMA MARTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c.so *R. Margherita 73* ang. v. Montebello, scala destra 1° p. (suol giov dom.).

LIBRI SCOLASTICI per tutte le scuole superiori e inferiori. *Fiorini, via Cernaia 32*.

MACCHINE CUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali *Malaferre, via Garibaldi 32* e *via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra, - 11,50: Orchestra Barzizza - 12,25: Quesi giovani - 13,20: Musiche brillanti - 13,45: Cronache cinematografiche - 14,25: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 18: Liriche di Ludovico Rocca - 18,30: Musica da ballo - 19,10: Orchestra Nicoli - 20,25: «Il barbiere» di G. Pucciai e «Angelica» di Jacques Ibert - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa, - 13,20: Orchestra Segurini - 14: Musica brillante - 14,30: Organo - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'appredo - 18,30: Musica sinfonica - 19,40: La voce dei lavoratori - 21: «Rocco-là» - 22,30: Concerto del violinista Michiali e del pianista Gorini - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima +11,8; massima +16,7; media +14,3; pressione 733,3; umidità 63%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: instabilità del tempo; piogge nella zona prealpina; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Clignan, Domenica ved. De Franceschi; Fusari Filippo, a. 88; Furno Silvia, m. 8; Kappo Celestina ved. Biscberi, a. 79; Malaba Maria ved. Amerio, a. 78; Lo Nano Caterina ved. Quartana, a. 73; Carelli Lodovico, a. 84; Scuvero Ernestina, a. 83; Peretti Carolina, a. 62; Beltrami Carlo, a. 78; Miraglio Luigi, a. 69; Abelonio Teodilla ved. Finello, a. 70; Saroglia Nicola, a. 60; Follasatri Alfredo, a. 81; Ferraro Maria ved. Marchiato, a. 74; Rossazza-Bertina Claudio, a. 56; Pochettino Anna ved. Prina, a. 71; Capra Mario, a. 85; Prizzetti-Tognon Ester, a. 11; Camasino Giovanni, a. 60; Alborno Domenico, a. 81; Bessone Pietro, a. 48; Cotletti Vittoria ved. Destefanis, a. 84; Mazzuch Giordano, a. 38; Lunaghi Pia ved. Monti, a. 79; Risani Giuseppina za. Fiorito, a. 74; Maria Giovanni, a. 60; Riera Beatrice, a. 38; Bertinetti Felicita m. Maggia-Parisio, a. 61. Piata Giuseppe, a. 88; Manlago Maria ved. Trevi, a. 79; Castellucchi Iolanda n. Della Polla, a. 33; Navello Maria, a. 84; Biffi Lucia, a. 67.

digestione faticosa con sonnolenza?
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie
LABORATORIO A.F.D.I. - TORINO
Antica Farmacia Dottor Maurizzano
Galleria Subalpina 1 - Torino

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

Una NUOVA CURA di BELLEZZA in 15 giorni!
36 medici americani, eminenti dermatologi, hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne, di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle, secca, grassa o semplicemente normale. E 3 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!
Cercate anche Voi di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni:
pelle meno grassa, più chiara, più fresca e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.
Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE
Esemplice come l'A B C:
A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE! Massaggiatevi per 60 secondi con la schiuma.
B Risciacquate con acqua tiepida e poi fredda.
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il beneficio offerto dal SAPONE PALMOLIVE.

Mod. 102 B

Grande assortimento pellicce
Facilitazioni pagamento
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via BRUNO BUOZZI, n. 10 piano 1° (quasi angolo via Roma)

Con la TWA in AMERICA
11 voli settimanali - 24 ore

Apparecchi quadrimotori di grande efficienza - Equipaggi americani - Pasti gratuiti - Speciale servizio di lusso con letti da Parigi a New York ogni domenica sera
SPAGNA 5 voli settimanali - 6 ore
PORTOGALLO 4 voli settimanali - 6 ore
Collegamenti con tutte le principali città del mondo. Interpellate la Vs. Ag. di Viaggi o la TWA. Via Barbaroux 29, Telef. 42-301 e 471-471 ROMA; Via Veneto 2, MILANO
TWA TRANS WORLD AIRLINES U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

sono tornate le
Giannina
pescate nelle acque più limpide conservate nell'olio più puro d'oliva sterilizzazione perfetta
LA SARDINA DI CLASSE

AMMO MOBIL ... SOLFERINO

GAMBAROTTA
servizio misto con cerbe
E' ritornato nei migliori negozi a sole L. 150

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 41
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita proprietà

PELLICCERIA BERTAGGINI
VIA MAZZINI, n. 44
Telefono 30-188
Assortimento modelli
CASA DI FIDUCIA

COMUNE DI PARMA
vendesi al miglior offerente una trattrice FIAT 50 con spartineve in buone condizioni. Le offerte dovranno pervenire all'Ufficio Tecnico del Comune di Parma, Sezione Patrimonio, entro il 30 c. m. ore 12.30.
Il Sindaco: Dr. D. BOTTERI

ANNA MAGNANI molti sogni per le strade

AUGUSTUS
DOMANI
HEDY LAMARR
la bellissima fra le belle di Hollywood
è animatrice protagonista di
DISONORATA
con Dennis O' KEEFE
John LODER
M. CARNOWSKI
Una grande esclusività ENIC
Oltre il programma il grande incontro
CERDAN-ZALE

il concorso dei 2 grandi

OGNI 200 BOTTIGLIE DEI DUE GRANDI PRODOTTI
Monopol Martinazzi
E
COGNAC RENÈ BRIANT
UNA BOTTIGLIA PORTA IL PREMIO DELLA Radiomarelli TIDO.

Anche in Italia!
EVERSHARP-SCHICK
INJECTOR RAZOR

LA PULITURA NON RICHIEDE SMONTAGGIO
DIMOSTRAZIONE E VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
OMNIA LAGOMARSINO
MILANO - PIAZZA DUOMO, 21

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Cesare 8, TORINO, tel. 45-478
ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO
Lunghe rateazioni - Laboratorio Riparazioni
CASA DI FIDUCIA

COMPASSI
Regoli, righe, squadre, normografi, Pelikan-Graphos carte da disegno bianche e trasparenti, matite e mine a gradazione, matite diablo e Technicolor. Tutto per il disegno e tutto per la scuola.
VAGNINO - Via Lagrange, 3 TORINO

PANETTERIE MULINI CINEMA
RILIEVI E CESSIONI
Cilotto, v. Barbaroux 4, tel. 47-087

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
Cura speciale per Eczema e Prurito
SENZA OPERAZIONE
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-037
Visite 10-12 - 18-19

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e delle vene
Via Vecchiale 8 - Tel. 32 719
Ore 9-12 e 16-19 Visite speciali.

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree
V. Berlolo 35, 2° piano. Ore 9-12, 15-19
Festivi 9-13 Sale separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Pô 2, vicino Piazza Castello
Telefono 42-104 - TORINO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Annibale Ninchi ore 21 «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.
Nuovo: ore 16.15 e 21.15 Rivista «Bionda in copertina» con Lilly Minas, Vanni e Romigioli.
Palazzo Esposizioni Valentino Mostra meccanica (9.30-23.30). Conferenze (ore 18) Docum. cise (20.30).
Galleria Fogliato, v. Mazzini 9. Tel. 42-127. Mostra Pers. Pit. Colli.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-632) 17 21-1: Allegrini e i suoi solisti; canta C. Laris.
Plateau Dancing Lutrario: ore 21-24 Orch. M.o Fanni. Al microfono S. Accardo.
Castellino: ore 17-21 Orch. Lotti. Canta N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Club. Tel. 682-470: ore 21 danze. 2 Orch. 5 cantanti.
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Piero Pavesio, Baldini Dona.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Carocci Domani Angelini e la sua orch.
Principe: 21 Orch. Orsetti. Canta Z. Beltrami. Direzione Chiriga.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21 Trattenimenti danzanti.
La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini. Canta Elia Lotti.
Melody Club Danze, v. Bogino 17: 15-21 Ambiente elegante familiare.
Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.
Danze Nizza 34: 21 Compl. Binelli
De Benedetti Danze: ore 21.
Tennis Coperto, via Magenta 11.

SMERALDO CLUB
Telefono 682-470
30 Ottobre serata prolungata
Concorso dello sloggen VOT-Perziol
MISS LOMBARDIA 1948
distribuirà i ricchi premi della V.O.V.-Perziol e confezioni di lusso De Martini.

ANGELINI e GAY COMUNICANO
Per ragioni tecniche il debutto dell'*Orch. Angelini*, precedentemente fissato per oggi viene rinviato a domani ore 21. Nuova canzoni dell'*Orch. Canessa* con l'indiavolata negra *I. Monrazel*.

Frequentate
DANZE ASTORIA
nuovo locale moderno, elegante.
Stasera serata sorpresa. Premi originali alle dame.
Via Pier Fortunato Calvi 8
Tram 16 15 18

AUGUSTEO DANZE

Questa sera l'Organizzazione Cantottieri annuncia la gran serata *Sonometil*. *Ernesto Cortese* e i suoi solisti con la cantante Pino *Aurora*.

###

LA POLITICA DEL GIUSTI

Nel primo semestre del 1945, quando tutti cercavano di leggere Marx, e qualcuno Benedetto Croce, in vena di politicare, riapersi Giuseppe Giusti. A dir il vero, non l'avevo mai trascurato, compiacendomi, a dispetto dell'estetica osservante quella esser «poesia prosastica, cioè prosa in rima», di ritrovarvi le veneri e le grazie dello stile poetico: l'immagine nuova e audace, lo scorcio sapiente, l'orditura geniale, l'impeto e l'estro. E, man mano che il governo dell'esarchia scopriva crepe e fratture, e la vecchia Italia prevaleva, tutte le figurine giustiane ricomparivano alla ribalta: il demagogo, i girella, i prudenti e i mormoratori, gli arruffapopoli, i vigliacchi ringalluzziti («Su, don Abbondio, è morto don Rodrigo... Esci dal guscio delle tue paure») e inferociti... Altro che Marx o Croce! Qui, e solo qui, stavan le radici della nostra commedia politica, il fondo paesano da cui, disinvoltamente, gl'ideologi soglion prescindere, da cattivi psicologi quali sono. Che gusto abbozzare un profilo di Pietro Nenni, in parallelo del Guerrazzi che la *Cronaca dei fatti di Toscana* (1845-49) edita già dal Martini nel 1890, e ristampata adesso da Pietro Pancrazi (ed. Le Monnier, lire 450) ci mostrava! Non che un mediocre oratore, equivalga a uno scrittor potente, e oggi ancor vivo; in entrambi, però, il verso di blandire e d'illudere il popolo, per poi veder diradarsi l'incenso, e ceder la fortuna.

Caro vecchio Giusti! Oltre che, abbiamo detto, poeta pedestre, lo giudicano codino, atterrito, lui precursore e iniziatore del Risorgimento, dell'esplosione del '48, tremebondo delle bande livornesi tumultuanti a Firenze e pei borghi. Un piccolo borghese toscano, dunque. E infatti lo era, nervoso e male in salute, figlio di famiglia tirato nelle spese, e con un padre ganimede, che non lo rimpianse in morte e poco lo curò in vita. Le scapestrataggini giovanili, gli amori ideali e quelli prosaici, la passione per l'amica lontana e civetta, e per Luisa D'Azeglio, rispecchiano un temperamento mutevole come il cielo di marzo, con curiose alternative di frenesia e di accasciamento nell'ozio. Lo *spleen* del Giusti è una delle chiavi della sua poesia: sarcastica, misantropica. La si confronti con la gioconda sciatteria del Guadagnoli, e se ne vedrà la concisione quasi epigrammatica, il segno profondo sino ad esser oscuro.

Ad alcuni non piace. Trovano la pagina fredda, aghindata di toscanesimi, ne fanno un accademico del parlar plebeo. Giusti era della Crusca (e si onorò, ribadendo, dopo la caduta e l'arresto del Guerrazzi, il suo appoggio alla candidatura) ma tra i pochi — un altro fu Pietro Fanfani — che possedettero istinto di scrittori. Chi riguardi, pagina contro pagina, la *Cronaca* e l'epistolario, nota le stesse argute e raffinate malizie, e stilistiche eleganze: un'identica passione di verità.

«Io non mi glorio che di aver parlato quando tutti tacevano e molti trafficavano in silenzio»: è questo il motto del Giusti, l'impostazione della sua critica politica, la rivendicazione del suo diritto: anzi, egli dice, che giudicate ch'io sono fermo, e voi siete in cammino, riconoscetemi il tratto di strada percorso in anticipo». Ha da manifestare la sua opinione, e lo fa: naturalmente, da uomo il quale è d'«indole tagliata a scatti e a balzelloni», e «malato d'intestini e di versi». Alla vigilia del '48 s'era creduto in porto, l'onda della speranza lo conduceva. Capitarono invece confusione e subbugli, cadde il ministero Capponi, salì Guerrazzi dittatore e demagogo (cacciato come sovversivo dal potere, esclamava esser tempo di «mettersi alfine ad esaminare sul sodo queste dottrine socialistiche e comunistiche delle quali non ho capito mai nulla»!). Anche i piemontesi, che Giusti confidava instaurassero l'ordine, e insegnassero ai toscani il mestier delle armi, lo delusero: erano i soli con «la forza e la voglia di salvar l'Italia, ma ne hanno anche la presunzione e sto per dire la pedanteria. Buoni e cari, purchè si pensi a modo loro».

Il nostro poeta era un liberale «curiosissimo», che lasciava ciò a tutti libertà di parole, non voleva esser ministro nè capopopolo: «per me adulare i galloni, o adulare i cenci, è la stessa minestra». Spettatore, voleva poter plaudire e fischiare; attore, nè fischi nè applausi lo commuovevano. «Chi combatte la guerra d'Italia per il pro di una dinastia, è un gabbamondo; chi la combatte per diventare il presidente di una repubblica una e indivisibile è un gabbamondo anche lui» (abbrevio: ce n'è per quattro pagine di stampa). Quando si hanno siffatte opinioni, non rimane che l'alternativa fra lo scetticismo snarchico e la scontentezza del moderato, e Giusti finì per scrivere, nel 1850, al D'Azeglio: «Guai a quei moderati che qualche volta non sanno pigliare in mano un bastone». Fu appunto la parabola del suo biografo, Ferdinando Martini, che di questo passo riuscì fascista.

Il Martini, conterraneo del Giusti e come lui proprietario di campagna, era però più equilibrato e meno artista. Col poeta, non aveva in comune l'irrequietezza, lo spasimo dello scrivere, il tormento, ma solo il piacere di «raspar a modo suo coi libri e coi fogli». La sensibilità a fior di pelle del Giusti, ne provocava le ire ed acuiva la visione: i difetti della razza, i traviamenti dei costumi, le conseguenze della secolare servitù, l'istinto della fazione, le fantasticherie degli esuli del '31 gli divenivano palesi, eccitavano il suo sarcasmo. Sincero credente in alcuni ideali di patria e di libertà, egli odiava i visi, le idee; meno gli uomini. Nè con Mazzini, nè con Guerrazzi, si sentì a casa sua, appure, del secondo, esemplarmente dichiara: «checchè abbia fatto da ministro, lo rispetto ed ammiro come scrittore» (e di pari moneta Guerrazzi lo ricambiava: «povero cuore, ma bello ingegno»).

La carriera politica del Giusti fu modesta: per due volte deputato, e l'ultima riluttante. Amicissimo del Capponi, non n'ebbe neppure, divenuto il marchese Gino, Presidente del Governo, incarico di segretario, e si dolse. Certo, la bizzarria degli umori e lo scucito del pensiero, che gli facevan prediligere Montaigne, la malferma salute, gli nocquero. Tommaseo, che non lo poteva soffrire, lo definiva «Giusti femminetta», «pugnaletto col manico cesellato e più tagliente il manico che la lama», mescolanza di Stentarello e di Dante, e altre piacevolezze, concludendo «geme e fremeva in segreto, in palese approvava». E chi legga l'epistolario, che coincide con la *Cronaca*, vedrà invece che delle sue avversioni, Giusti non faceva mistero. In termini meno maligni, il giudizio del Tommaseo va corretto così: Giusti, come i girondini l'ultimo dei quali è Koestler, appartiene alla categoria dei «rivoluzionari fino a un certo punto e non oltre», di coloro che hanno dato la spinta e si spaventano quando il masso scende dalla china. Vorrebbero tornar indietro, e alcuni ci riescono, e rimettono poi la coda che si erano tagliata. Non avevano considerato l'elemento irrazionale, le forze mistiche che agiscono entro ogni concezione politica: la ragione, l'esperienza, difficilmente le controbattono e le frenano. E' la storia dell'apprendista stregone, il quale non trova più la formola magica per ripristinare l'ordine. Peccato che Giusti non ne abbia fatto una poesia.

Arrigo Cajumi

Abito da sera in seta bianca, originale ma scomodo

I MILIARDI DI BRUSADELLI

Utilità dello scandalo

A noi basta sapere che certi fatti possono accadere tra uomini e donne che sono nostri contemporanei

Milano, 18 ottobre.

Soltanto gli ipocriti sostengono che certe cose conviene tenerle segrete e non metterle davanti agli occhi di tutti; e soltanto chi nel proprio intimo si sente capace di qualche grossa mancanza morale (caso mai se ne presentasse l'occasione) si mostra disgustato di fronte a fatti per qualche verso scandalosi. Perchè si verifica questo: mentre i giudici dovranno decidere se sono vere le accuse di Giulio Brusadelli contro sua moglie e contro Giulio Riva, i quali con «circonvenzione» gli avrebbero tolto il pacchetto d'azioni del cotonificio Dell'Acqua, o se sono vere le controaccuse che la signora Anna Andreoli Brusadelli lancia verso suo marito, o se sono esatte le ragioni che vanta il Riva, i giornali della città in cui vivono i protagonisti hanno preso vie nettamente diverse. Certuni, nello scandalo suscitato dai Brusadelli, in cui i miliardi e le notti di estenuanti amori fanno da sfondo, vedono ottimo materiale per dimostrare quel che a loro sta a cuore; certi altri, invece, hanno dato notizia della cosa in modo veloce e poi l'hanno subito dimenticata, proprio come si trattasse di uno dei soliti fattarelli di cronaca quotidiana: un borseggio in tram o l'investimento di un ciclista. Ognuno, naturale, è libero di fare in questi casi come meglio crede. Si potrà notare però che, rimanendo in silenzio come se certi fatti non fossero mai accaduti, si dà più ragione che torto a quelli che, davanti a quei fatti, si comportano in modo contrario.

In una società senza ipocrisia uno scandalo di qualsiasi genere non può fare paura. Quasi sempre lo scandalo ha un effetto morale più profondo, più immediato che non le regolari ed austere sanzioni delle leggi e della giustizia. Lo scandalo suscita indignazione; la condanna arriva già come una operazione disinfettante. In una società fondamentalmente sana, uno scandalo non è un trabocchetto temuto; al contrario, esso vale quanto una importante segnalazione: non soltanto individua, ma anche circoscrive la zona marcia.

Certi giornali e certe persone che credono di nascondere uno scandalo non parlandone, seguono davvero un consiglio poco intelligente. Se non altro, fanno capire che pensano di vivere in mezzo a persone che non è prudente spingere ad azioni delittuose con cattivi esempi, anzichè preservarle appunto con esempi infamanti. I cronisti adesso sono già in cerca di particolari ufficiali ed ognuno dei personaggi, sia il Brusadelli, sia la Andreoli, sia il Riva, si mostrano tali quali sono. D'altra parte, che siano vere o no le acrobazie amatorie della signora Brusadelli, per rendere imbecille suo marito; che siano vere o no le diaboliche bravure del Riva per pagare soltanto milioni quello che vale miliardi, non interessa al nostro ragionamento. Adesso certi cronisti diranno: «Il Brusadelli non un furfante perchè già condannato per aggiotaggio»; e di sua moglie: «Era una vanesia perchè ad una serata di gala alla Scala diede cinquantila lire ad un fotografo per essere inclusa in un reportage mondano». Ed altri cronisti invece taceranno, trattenuti chissà da che cosa e chissà da chi. Speriamo che non ci vengano a dire che è per ragioni morali.

A noi basta sapere che certi fatti possono accadere tra uomini e donne che sono nostri contemporanei. Si stia pure certi: l'uomo medio di fronte a fatti scandalosi impara sempre qualche cosa. Qui si vuol dare una facile prova. In questi giorni, nella stessa città dei Brusadelli e del Riva, è venuto alla ribalta della cronaca un ex-combattente disoccupato, tale Matteo Lauriola. Il poveretto, per un gioco della sorte, continua a trovare dei marciapiedi portafogli, assegni al portatore, tessere del tram e tutto restituisce con premura lodevole e con onestà persino imbarazzante. A costo di passare per pessimista diciamo subito che simili esempi restano senza seguaci. Infatti, sarà ben raro il caso di uno che si deciderà a restituire un portafoglie soltanto ricordandosi di aver letto che così ha fatto un certo Lauriola Matteo. Invece, avvenimenti grossi e scandalistici come questo d'oggi, con il vecchio Brusadelli ed i suoi miliardi in ballo, e tanta cupidigia e stolta ricchezza come in una favola, state certi che serviranno a qualcuno ed a qualche cosa.

Molti ricorderanno questo Brusadelli; e se lo ricorderanno in un momento critico, sarà un buon ricordo. La storia è vecchia: più facilmente il bene nasce dal male, che non dal bene stesso. In realtà questo è il nostro pensiero: se si tornasse a vivere in un paese senza scandali, cominceremmo a pensare di vivere in un paese veramente ipocrita ed internamente marcio. Ci vuole soltanto un po' di coraggio ed ottimismo realistico, poi si penserà come noi. E cioè che uno scandalo di quando in quando, tutto sommato, risulta più utile che nocivo.

Enrico Emanuelli

ASPETTI DELL'INGHILTERRA

Torbida vita privata di milioni di ragazze

Fumano ballano bevono, si fanno, al cinema, un'assurda idea del mondo, poi si sposano e diventano placide donne deluse

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, ottobre.

E' uscito in questi giorni un libro impressionante e profondo sulle ragazze di fabbrica: uno studio della sociologa Pearl Jephcott su 100 «ragazze qualunque»; la vita privata di 100 donne fra i sedici e i vent'anni, scelte a caso nella metropoli, nelle grandi città industriali e nei villaggi dell'Inghilterra. I fatti che la Jephcott ci espone sono un quadro comparabile, per crudezza, a quello che nel 1933 era stato pubblicato sulle minorenni di Nuova York.

Rilievi paurosi

In verità, quanti di noi sanno veramente che cosa siano le ragazze di fabbrica dell'Inghilterra? Le nostre vite di giornalisti e di scrittori ci porta a vivere in un mondo che, in Inghilterra assai più che in altri paesi, è diviso in compartimenti-stagno. Quando parliamo di donne inglesi ci riferiamo, per limitazione di concetto, alle donne di quell'umanità che sta fra la piccola borghesia e il ceto detto del mondo, il quale di bello il più delle volte ha soltanto il nome. Le donne inglesi che abbiamo avuto modo di conoscere o che ci hanno fatto le loro confidenze appartengono a queste classi, e sovente ci sono sembrate assai differenti dalle donne nostre: sempre associate di sentimentalità; sovente bramose d'amore sessuale perchè la loro vita matrimoniale le trova frustrate; e quasi tutte confessanti che per i loro uomini sono soltanto meri accessori, predestinate al divorzio per inseguire in un altro futile matrimonio l'illusione d'una felicità sentimentale. Una volta una donna mi fece questa confessione: «Se per istrada una donna si sente guardata da un uomo che con il suo sguardo la veste, quell'uomo è certamente un forestiero. Un uomo inglese guarda una donna senza vederla».

Che donne sono dunque le ragazze di fabbrica studiate dalla sociologa Jephcott? La sua risposta, a primo colpo, è paurosa. Soprattutto per chi è abituato a credere all'esistenza, e all'efficacia, di ciò che si chiama pomposamente l'elevazione del popolo. Le 100 ragazze studiate dalla Jephcott sono tutte ubriache di cinema e ossessionate di torbidi sogni; giovani donne che sembrano creature inferiori. Eppure esse sono il prototipo dei milioni di ragazze che lavorano otto ore al giorno nelle fabbriche dell'Inghilterra o che servono indifferenti e trascurate al banco di quei magazzini tipo «Upim» dove la commessa esercita soltanto la funzione di un automa; e che tutte le sere riempiono i cinema e le sale pubbliche di ballo e di pattinaggio: le ragazze alle quali s'indirizza l'industria del cinema e delle sigarette e tutta la pubblicità popolare e per le quali sono inventati i nuovi cosmetici e le nuove pettinature.

Ricreazioni favorite

La Jephcott ha studiato 100 ragazze in tre differenti ambienti operai: una grande città industriale dell'Inghilterra centrale, un villaggio minerario e una zona centrale di Londra. Le conclusioni sono identiche: i soli interessi dominanti di queste ragazze fra i 14 e i 20 anni sono la loro apparenza, gli uomini e il denaro. Sono sempre sicure del loro lavoro, qualunque esso sia: il lavoro presenta un interesse unicamente in quanto può dare un maggiore o minore salario. Il lavoro in una fabbrica o in un grande magazzino è null'altro che un interludio fra l'età a cui per legge lasciano la scuola e l'età in cui sposandosi lasceranno la fabbrica. Per il lavoro domestico provano una ripugnanza quasi psicopatica, come per una forma intollerabile di schiavitù. Nessuna ragazza prova alcun interesse per i lavori di casa; e la felicità consiste tutta nell'andare almeno sei sere per settimana al cinema o a ballare con un giovanotto.

Questa concezione di vita è più che una norma; è un pantheon. Nulla di ciò che anche lontanamente può essere classificato come educativo ha il minimo interesse per le ragazze inglesi: persino il film-giornale, proiettato sullo schermo in tutti i cinema prima del film passionale, viene considerato soltanto come dieci minuti da passare sulla poltrona chiacchierando con il compagno. Nessuna ragazza frequenta una scuola serale o appartiene a un'organizzazione giovanile o a un circolo dopolavoristico o religioso: Dio, non meno dell'istruzione e della casa, è un argomento che non le interessa. Le sole organizzazioni che attraggano son quelle che offron modo d'incontrare uomini più anziani e magari di classe più elevata. Ma più delle organizzazioni sociali, quest'opportunità la dànno le sale da ballo di cui tutte le città dell'Inghilterra son piene, le sale da pattinaggio, i bar e la strada. Contro queste attrazioni, le organizzazioni sociali perdono il loro tempo. La ricreazione favorita è il cinema; ed è al cinema che le ragazze formano la loro concezione di vita e la loro coscienza di donne. Il cinema è stato la loro scuola da quand'erano fanciulle, ed è la più illusoria e perturbatrice delle scuole.

Giovanotti «fissi»

Molte di esse leggono poco. Esiste, più che in altri paesi, una letteratura speciale per le ragazze di fabbrica: rotocalchi, giornaletti, romanzi satiri di romanticherie e di sessualità; molti editori hanno contratti fissi con scrittrici specializzate nella produzione di questi romanzi, e vi son scrittrici che ne producono anche 12 all'anno. Le ragazze son fanatiche anche della radio, che tengono accesa tutto il giorno, a tutto volume, tanto allo stabilimento quanto a casa; ma nel loro subcosciente ascoltano soltanto la musichetta da ballo. Fumano fino a 50 sigarette al giorno. Le sigarette, i belletti e il cinema assorbono quasi tutto il loro denaro; e una dei vantaggi d'avere un giovanotto fisso fin dalla primissima pubertà è che egli paga molte cose. Moltissime bevono; e il guaio allora è che anche i loro giovanotti fumano e bevono, due cose che oggi in Inghilterra costan molto care. In tal caso è abituale per le ragazze l'andare sole nei bar nella speranza di trovar qualche sconosciuto che offrirà loro un paio di bicchieri di «gin-e-arancio» e magari anche una visitina al cinema e una passeggiata nel parco.

I contatti sessuali prima del matrimonio sono la norma anzichè l'eccezione; anzi, l'ignoranza o l'astinenza dai rapporti sessuali è oggetto di dileggio fra compagne. La maggior parte di esse tuttavia è già spossata a 18 o 19 anni, e pochissime rimangono nubili oltre i vent'anni. Come le femmine di certe tribù primitive, queste ragazze non hanno nessun dubbio sulla loro funzione fisiologica nella vita, e la maggior parte di esse è così intenta, fin dalla pubertà, a trovare un marito che esse accetteranno poi qualunque offerta di matrimonio, anche la più assurda: perchè come nelle società primitive, la donna che non si sposa diventa un paria.

Cieco egoismo

Quando a vent'anni si sposano, diventano mogli e madri normalissime e passano, senza proteste e senza rimpianti, a una vita totalmente diversa. Lasciano la fabbrica, governano quella che si chiama la casa e che sovente è poco più d'un tugurio; fanno figli e al sabato sera vanno al cinema con il marito. In pochi anni son madri placide e stolide di mezza dozzina di figli, e hanno dimenticato tutta la vita febbrile e illusoriamente romantica, come se una spugna fosse passata sulla loro memoria.

Ma nella fase dai quattordici ai vent'anni, studiata in questo libro, è come se i milioni di ragazze di fabbrica fossero nembi di falene che inseguono ciecamente un'avventura o un'emozione, quell'avventura e quell'appassionata assistenza che Hollywood e i romanzetti presentano come un miraggio. Per mezza dozzina d'anni vivono una vita quasi animale, nella quale il cinema è la sola scuola dove queste ragazze son disposte ad accettare una idea che deformerà la loro visuale della vita e la degraderà come uno stupefacente. Dice la Jephcott che la loro caratteristica più spiccata è d'essere completamente ignoranti di tutto ciò che avviene nel mondo al di fuori della loro ristrettissima esistenza individuale, e di non sentire interesse che per se stesse. Sono, insomma, in un mondo socialista, tante cellule di individualismo egocentrico: il paradosso sta nell'accettazione supina di quella squallida vita che le attende dopo i vent'anni e di cui esse medesime fanno la loro ultima meta.

C. M. Franzero

Si è aperta all'Olympia di Londra una grande esposizione canina: uno degli esemplari di maggior pregio

AL CONSERVATORIO

Variazioni di Alfred Uhl

Preceduto da un Concerto per archi e cembalo di Locatelli e da uno per archi e violino di G. S. Bach, seguito dal *Concerto* in si per clarinetto e archi di Weber e dalla *Serenata* op. 48 di Ciaikovski, apparve iersera per la prima volta una composizione di Alfred Uhl, *Introduzione e variazioni sopra una melodia del XVI secolo*. L'Uhl, ancora ignoto fra noi, insegna nel Conservatorio di Vienna e da una diecina d'anni è laborioso in musiche strumentali, specialmente in pezzi per piccola orchestra con solisti. A Vienna è simpaticamente ostinato, innanzi tutto per la tendenza alla semplice naturalezza dell'espressione, poi per una garbata vena umoristica. I critici suoi concittadini insistono molto su quella tendenza, davvero rinfrequente nel gusto d'oggi, e specialmente nei paesi donde, tante correnti grosse ed esigue mossero contro il principio della semplicità e dell'osservazione della natura come elemento sentimentale. L'Uhl avrebbe coraggiosamente dichiarato che seppur l'adesione a un concetto d'emotività dovesse farlo escrivere dagli avanguardisti fra i conservatori, non cangerebbe perciò, nè potrebbe, il suo schietto atteggiamento. In quanto all'umorismo, che affiorerebbe piacevolissimo in *Quattro capricci* per orchestra, uno si rifà all'ironia, con la quale vienesi e romantici già lanciarono, e fallirono, di distaccarsi dai dolori dell'esistenza superandoli spiritualmente. Questi dunque i caratteri scoperti dalla critica viennese nell'autore della *Introduzione e variazioni*. Questa composizione non rivela un talento vivace, nè un temperamento vigoroso, è invece varia e misurata. Con evidenti legami nel melodizzare dell'armonizzare, del cromatismo e del contrappunto, alla maniera postwagneriana, la misura delle variazioni fa emergere diversi accenti, il nostalgico, l'elegiaco, il brillante, lo scherzoso; e le espressioni lievi si sperdono sovente nella futilità, mentre alle gravi non manca una certa drammaticità. Tali musiche furono presentate dall'Orchestra da Camera di Vienna, un complesso femminile guidato da Franz Litschauer; esecuzione decorosa e attenta. Fra i solisti spicco Willi Krause, clarinettista molto virtuoso. I soci «Amici della Musica» applaudirono le opere, gli esecutori e il direttore.

a. d. c.

Peggiorata l'infermità del compositore Franz Lehar

Vienna, 18 ottobre.

Lo stato di salute del celebre compositore Franz Lehar, malato da parecchie settimane, è ancora peggiorato oggi.

Si improvvisa chirurgo ed è assunto in ospedale

Tre mesi di operazioni e molti morti

Parigi, 18 ottobre.

(m) Dopo lo scandalo dell'ospedale di Maçon, che si rese celebre, come i lettori ricorderanno, per le morti inspiegabili di una ventina di partorienti in pochi anni, è scoppiato ora lo scandalo dell'ospedale di Autun.

L'ospedale di Autun contiene circa 250 letti, una clinica, una maternità e tutti i servizi di un grande nosocomio. Era infatti considerato come un modello dal ministero della sanità. Ma tempo fa vi venne arrestato un infermiere che trafficava in armi e le nascondeva nell'edificio. Ora è stato arrestato il chirurgo Pierre Henry Jacob, chirurgo non è tuttavia la qualifica esatta perchè il Jacob aveva fatto solo il secondo anno di medicina ed era considerato alla facoltà come un cattivo allievo. Tuttavia dopo la liberazione era riuscito a farsi ammettere in una clinica di Annecy soprattutto perchè era stato partigiano, ma venne mandato via perchè incapace.

Egli si era messo a vendere prodotti farmaceutici e ciò fece sino al giorno in cui vide sui giornali un annunzio dell'ospedale di Autun che cercava un dottore; scrisse all'ospedale ma dando false indicazioni di merito e di studio e facendo presente la qualità di partigiano. Venne convocato e quindi assunto senza che nessuno pensasse di controllare le sue capacità e i suoi titoli di studio.

Due chirurghi dell'ospedale Gauther e Benoist, che si erano accorti l'uno sull'altro la responsabilità della cosa, lo lasciarono a poco a poco incaricarsi di quasi tutte le operazioni chirurgiche. Fu la serie nera incominciò; nel solo mese di luglio 14 operazioni furono fatte dal Jacob da solo e così nei mesi successivi; molti disgraziati sono morti. Ora lo scandalo è di dominio pubblico e molte cose vengono a galla. Un vecchio che accusa il Jacob di avere ammazzato suo figlio ha dichiarato «gli aprì il ventre e lo lasciò così per tre ore sulla tavola operatoria».

MIRA LANZA

SOCIETA' PER AZIONI - Sede Legale in Mira (Venezia)
Direzione Centrale in Genova
Capitale Sociale Lit. 80.000.000 interamente versato

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

Si rende noto ai Signori Azionisti che nella sua riunione del 14 corr. il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di distribuire un Acconto di lire QUARANTA sul Dividendo dell'Esercizio 1948.

Il detto Acconto sarà pagabile a partire dal giorno 25 corr. contro stampigliatura dei Certificati nella 37ª cassetta (Esercizio 1950-51) corrente contro stacco della cedola n. 27 per i Titoli già al Portatore circolanti all'Estero e resi nominativi mediante stampigliatura effettuata dall'Autorità Consolare Italiana.

Al pagamento dell'Acconto sarà provveduto presso la Direzione Centrale della Società in Genova, presso tutte le Filiali in Italia del Credito Italiano — della Banca Commerciale Italiana — della Banca Nazionale del Lavoro — del Banco di Roma — del Banco di Napoli — del Banco di Sicilia — della Banca Popolare di Novara — del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — del Banco Ambrosiano nonchè presso la Banca Armand d'Ernst & C. di Berna e la Banca Pictet & C. di Ginevra.

Genova, 18 ottobre 1948.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DOLORI REUMATICI

I dolori reumatici, come il dolore in genere, sono un pericolo per l'organismo. Più si prolungano e più lo debilitano; più si protungano e più se ne rende difficile la cura e la guarigione. Combattete i dolori col PANDORA KELEMATA, preparato e dosato secondo le più scrupolose ricerche scientifiche. Il PANDORA KELEMATA è l'antireumatico, balsamo della sofferenza e demolitore del dolore

Pandora KELÉMATA

LA CERTEZZA DI NON SOFFRIRE

STOFFE TENDAGGI TAPPETI

IL MEGLIO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

CONTINUA LA

VENDITA STRAORDINARIA

SCONTO 20%

SU TUTTI GLI ARTICOLI

Aviador

Via XX Settembre, 31 angolo via Bertola - Tel. 53.889 - 53-7-67

WATT RADIO

TORINO

CASA FONDATA NEL 1924

Modello 48 5 VALVOLE ONDE CORTE E MEDIE

L'APPARECCHIO RADIO PER TUTTI IL PIU' CONVENIENTE E SISTENTE SUL MERCATO ITALIANO

Seta o Nylon... ...ma sempre... calze SI-SI

SIEMSMONDO PINO S. A. - MILANO

Medici e chirurgi a congresso in Bologna

Bologna, 18 ottobre.

Ha avuto luogo, stamattina, all'archiginnasio la solenne inaugurazione del 49° Congresso della Società italiana di medicina interna e del 50° Congresso della Società di chirurgia. Presenziavano i ministri Gonella, Giovannini, l'Alto Commissario per l'igiene e la Sanità Pubblica prof. Cotellessa, il direttore generale della Sanità militare, le maggiori autorità di Bologna e numerosi medici convenuti da ogni parte d'Italia.

Dopo un breve saluto del prof. Cotellessa, del Preside della Società svizzera di chirurgia, del prof. Gasbarrini, direttore della clinica medica dell'università di Bologna e del prof. Gherardo Forni dell'ateneo bolognese, il ministro Gonella ha portato il saluto del governo al congressisti affermando che il governo non ha trascurato il problema delle ricerche scientifiche in sede di applicazione del piano Marshall, prospettando le necessità di questo settore in venti miliardi; per il primo anno è già stata decisa un'assegnazione di oltre due milioni di dollari.

La battaglia giudiziaria per le azioni «Dell'Acqua»

Milano, 18 ottobre.

(O.) Dopo il sequestro ottenuto dal grand'uff. Brusadelli delle azioni «Dell'Acqua» da lui vendute al cotonificio Valle di Susa parte già consegnate e parte tuttora in sue mani, la battaglia giudiziaria per il possesso del grande complesso industriale è in pieno sviluppo.

Il Brusadelli ha fatto notificare oggi stesso al cotonificio Valle di Susa la citazione per chiedere la convalida del sequestro e la risoluzione del contratto di cessione dei titoli. Contemporaneamente nella sua qualità di consigliere delegato del cotonificio Dell'Acqua, ha convocato telegraficamente il consiglio di amministrazione per domani. L'ordine del giorno reca un solo sintomatico argomento: «Comunicazioni del consigliere delegato». Dal canto suo il Cotonificio Valle di Susa ha presentato un ricorso al presidente del tribunale di Milano relativo all'esercizio del diritto di voto e di pertinenza delle azioni sequestrate. L'assemblea dei soci del Dell'Acqua è convocato per il giorno 21; proprio l'imminenza dell'assemblea era stata invocata dal Brusadelli per dedurne l'urgenza del provvedimento di sequestro al fine che fosse impedito al compratore di avvalersi delle azioni oggetto del dibattito per influire sulle deliberazioni. Ora invece il Cotonificio Valle di Susa nel ricorso steso dagli avvocati Morvillo, Ferrero e Coblanchi sostiene che del diritto di voto esso resta pur sempre titolare in pendenza del sequestro dei titoli; e fonda tale assunto sia sul silenzio del decreto al riguardo sia su di un precedente giurisprudenziale della stessa presidenza del tribunale di Milano, la quale ebbe a adottare la tesi ora sostenuta dal Cotonificio Valle di Susa, proprio in accoglimento delle dette argomentazioni del prof. Aurelio Candian, l'attuale patrono del Brusadelli. Il presidente ha convocato le parti per mercoledì alle 10.

ULTIME NOTIZIE

Trattative in corso per l'emigrazione

Colloqui col Ministro degli Esteri brasiliano - Commissioni nel Messico e nell'Argentina - Partenze per la Francia

Roma, 18 ottobre.

L'incremento della popolazione italiana, calcolato in media a quattrocentomila unità all'anno, il numero dei disoccupati che si aggira sui due milioni, il lentissimo assorbimento della mano d'opera a causa della situazione economica generale del Paese e dell'insufficienza di capitali sono tra i principali fattori che pongono in termini drammatici il problema dell'emigrazione.

Un bilancio del movimento migratorio per il 1947-48 presenta le seguenti cifre: Francia 85 mila emigrati; Svizzera 150 mila; Belgio 40 mila; altri Paesi dell'Europa 10 mila, con un totale di 285 mila emigrati dal nostro continente. Per l'afflusso di questa corrente nell'America del Nord si hanno le seguenti cifre: 8 mila negli Stati Uniti d'America e 5 mila nel Canada. Per il Sud America invece le cifre sono più confortanti: 70 mila emigrati in Argentina, 7 mila nel Venezuela e 20 mila negli altri Paesi. In Africa sono emigrati soltanto 2 mila italiani.

Un nostro agente diplomatico sta svolgendo a Parigi trattative col ministro degli Esteri del Brasile Fernandez per lo sblocco dei beni italiani e per lo sviluppo del nostro flusso emigratorio verso quel Paese. L'Italia propone per la soluzione dei due problemi la costituzione di compagnie miste delle due nazioni per fecondare vaste zone del Brasile. In tali compagnie il personale (tecnici, ingegneri, medici, operai) dovrebbe essere in gran parte costituito da italiani.

Su richiesta del governo messicano abbiamo inviato al Messico un gruppo di tecnici della colonizzazione per lo studio «in loco» delle effettive possibilità di emigrazione da parte di lavoratori italiani. Per quanto riguarda l'Argentina gli accordi a suo tempo stipulati richiedono una continua azione di «adattamento» e di sviluppo determinata dalla stessa complessità dei problemi organizzativi e di dettaglio che sorgono dal funzionamento di un organismo che comporta il reclutamento di masse operaie ed agricole, il loro trasporto oltre oceano, lo smistamento ai luoghi di lavoro e la creazione di quelle condizioni materiali e psicologiche che sono necessarie per ambientare e fissare stabilmente queste masse alle nuove terre.

I due governi affronteranno anche ai più presto il problema delle assicurazioni sociali per l'invalidità e la vecchiaia. Si tratta — secondo quanto ci è stato detto a palazzo Chigi — di un obiettivo destinato a costituire un primo esempio di «comunicabilità» internazionale delle forme di previdenza dei singoli Stati in favore degli operai in quanto — attraverso una apposita cassa di compensazione — verrà realizzato il trasferimento della validità delle assicurazioni sociali dal Paese di origine a quello di emigrazione e viceversa.

Va infine segnalato che una missione di tecnici italiani e argentini sta studiando sul posto le condizioni preliminari per la colonizzazione di un comprensorio di molte migliaia di ettari nel quale potranno trovare stabile sistemazione centinaia di famiglie italiane.

Circa le possibilità che ha il lavoro italiano nei vari paesi europei va anzitutto rilevato che il sen. Sforza ci ha dichiarato che «è prevista alla fine di questo inverno una larga emigrazione stagionale verso la Francia, esperimento dal quale attendiamo utili insegnamenti». Secondo Sforza siamo alla vigilia di ridurre sensibilmente se non addirittura di eliminare il doloroso fenomeno dell'emigrazione clandestina verso la vicina repubblica: si è infatti studiato un nuovo sistema che sarà perfezionato e attuato entro il prossimo mese.

V. S.

Scontri a Saint Etienne tra polizia e scioperanti

Parigi, 18 ottobre.

A Saint Etienne in serata si sono avuti scontri fra la guardia nazionale inviata a presidiare i pozzi minerari ed i minatori scioperanti. In particolare nelle adiacenze del pozzo di Villiers la polizia ha dovuto fare uso di bombe lacrimogene.

Prime notizie che non hanno avuto ancora conferma ufficiale informano che vi sono stati numerosi feriti dalle due parti. I minatori in sciopero, appoggiati dai metallurgici delle vicine fabbriche, hanno cercato di occupare il piazzale nel quale sorgono le impalcature del pozzo minerario di Villiers. I minatori erano armati di pietre, bastoni ed arnesi da lavoro. La guardia nazionale stendeva immediatamente un cordone attorno al piazzale e per non essere sopraffatta dagli scioperanti era costretta ad impiegare le bombe lacrimogene.

Unite nella morte

Singolare fine di due vecchie amiche: sono state rinvenute cadaveri una a letto, l'altra su una sedia

Cuneo, 18 ottobre.

L'alpestre comune di Pamparato che conta circa 2500 abitanti e che si trova nell'ex-circondario di Mondovì, è stato messo a rumore da un fatto singolare. La vecchia proprietaria della «Trattoria degli operai», la settantaduenne signora Delfina Prato fu Luigi, era da qualche giorno inferma. Presso di lei si era recata in visita un'amica del luogo, la sessantacinquenne Caterina Robaldo fu Francesco. Ieri le due donne venivano trovate entrambe cadaveri: la Prato nel letto e l'inferma in posizione composta su una sedia. I carabinieri iniziavano pronte indagini, mentre il medico condotto esprimeva un verdetto quanto mai terrificante: le due donne dovevano essere morte per avvelenamento pur non potendo naturalmente determinare, senza una indagine necroscopica, la qualità del veleno ingerito.

All'ultima ora giunge notizia da Mondovì che è stata eseguita dai medici del luogo dott. Brosio e Borzini l'autopsia delle salme, ordinata dal procuratore della Repubblica. Il responso necroscopico avrebbe escluso nel modo più assoluto il decesso per avvelenamento, parlando di morte naturale delle due donne avvenuta quasi alla stessa ora. A proposito della duplice morte avvenuta quasi contemporaneamente la voce popolare e gli stessi sanitari hanno avanzato l'ipotesi che la Robaldo, rientrando da una commissione, constatato che la povera vecchia amica era deceduta non avrebbe retto al dolore e all'emozione e si sarebbe accasciata sulla sedia. La singolare fine delle due vecchie amiche ha destato vivissima impressione in tutta la valle del Tanaro.

L'Irlanda vuol recidere il legame con l'Inghilterra

Preoccupazioni a Londra per la sorte del Commonwealth

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 ottobre.

La sensazione del giorno è la seduta «confidenziale» tenuta ieri dal cosiddetto Gabinetto imperiale per trovare il modo, se possibile, di evitare il definitivo distacco dell'Irlanda dal Commonwealth britannico, che, come già abbiamo nei giorni scorsi spiegato, potrebbe costituire l'inizio della disintegrazione dell'impero. La seduta è stata tenuta nella villa dei Chequers, residenza ufficiale di campagna del Primo Ministro, e il ministro degli Esteri d'Irlanda, Mac Bridie, era stato pregato di venire appositamente da Parigi dove partecipa ai lavori dell'O.N.U., e da Dublino era venuto il ministro delle Finanze Mac Gillighan. Oltre ad Attlee e al ministro delle relazioni interimperiali Noel Baker vi hanno partecipato il lord cancelliere Jowitt, come massima autorità legale dello stato, e i primi ministri e le rappresentanza dei dominions convenuti a Londra per la conferenza del Commonwealth. Scopo immediato della riunione era la posizione dell'Irlanda dopo che il 18 novembre il parlamento irlandese avrà approvato la legge delle relazioni estere dello stato libero.

Finora i rappresentanti diplomatici dell'Irlanda sono ancora investiti in nome del re d'Inghilterra, in virtù della legge del 1936 che è l'ultimo tenuissimo legame che ancora congiunge lo stato libero alla corona britannica. Il problema è assai complesso perchè quando l'Irlanda avrà, come il suo ministro Gilligan ha detto essere inevitabile, tagliato questo vincolo diventerà, di fronte all'Inghilterra, un paese straniero con tutte le complicazioni giuridiche inerenti al suo commercio e più ancora ai suoi cittadini: e nella sola Inghilterra ne vivono più di due milioni ai quali la Gran Bretagna riconosce ora qualità di cittadinanza con tutti i diritti che ne derivano, di lavoro, voto, movimento. Dopo l'abrogazione della legge del 1936 essi diventeranno degli stranieri. E' da notare che innumerevoli figli di irlandesi sono funzionari dello Stato inglese.

Ma la preoccupazione maggiore del governo britannico e dei capi dei dominions fedeli sta nelle conseguenze di questa decisione la quale fa sorgere un problema molto più vasto e più profondo su cui si sono da molti mesi arrovellati i giuristi britannici, e cioè come evitare conseguenze irrimediabili rendendo più flessibile la presente concezione del Commonwealth imperiale. Poichè, a parte la contingenza dell'Irlanda, la situazione si presenta in analoghi termini nell'India la quale ha già proclamato la sua intenzione di diventare una repubblica indipendente e sovrana.

Da quando è arrivato a Londra, il primo ministro dell'Indostan, Pandit Nehru, ha avuto large conversazioni su questo spinoso problema; ma egli si è trincerato dietro la necessità di consultarsi con i suoi colleghi dell'India. Si comprende quindi come il governo abbia preferito richiamare senza indugio l'attenzione del paese sul problema; e questo era lo scopo del comunicato diramato da Downing Street su una conversazione che avrebbe potuto essere considerata privata.

La discussione di ieri alla villa dei Chequers con i rappresentanti dell'Irlanda è cioè considerata a Whitehall come di vitale importanza per la sopravvivenza dell'impero britannico anche in una forma sempre più attenuata. E' probabile che domani il gabinetto dell'Ulster, o dell'Irlanda fedele, si riunirà per discutere la situazione; i rappresentanti dei dominions si sono di nuovo incontrati oggi a Downing Street.

c. m. f.

Si rovescia un battello e periscono 29 marinai

Portland, 18 ottobre.

Un battello con a bordo marinai della portaerei inglese *Illustrious* si è capovolto la notte scorsa durante un violentissimo temporale. Mancano all'appello 29 uomini e debbono considerarsi perduti; altri si sono salvati raggiungendo a nuoto la nave; altri ancora sono stati raccolti da battelli di passaggio. La disgrazia è avvenuta nelle vicinanze della portaerei ancorata nel porto. L'*Illustrious* aveva preso parte attiva nel Mediterraneo durante la guerra ed aveva partecipato all'attacco della base navale di Taranto.

La stazione di Breil distrutta da un incendio

Nizza, 18 ottobre.

Un violentissimo incendio ha distrutto la stazione ferroviaria internazionale di Breil, sulla frontiera franco-italiana. Distaccamenti di vigili del fuoco giunti da Nizza e da Mentone hanno dovuto lottare per ben sei ore prima di riuscire a controllare l'incendio. La stazione, distrutta durante la guerra, era stata ricostruita dopo l'armistizio.

Un segretario della D. C. malmenato da sconosciuti

Rovigo, 18 ottobre.

Il segretario della D.C. di Villamarzana, rag. Carlo Beonchio, mentre poco dopo mezzogiorno rincasava veniva aggredito e malmenato da individui sconosciuti.

La Via Aurelia bloccata da una frana sul Bracco

La Spezia, 18 ottobre.

La grande quantità di pioggia caduta negli ultimi due giorni nella nostra zona ha provocato la caduta di una frana sul Bracco, in una località tra Maltacana e Corrodasso. Dai primi accertamenti risulta che un tratto della Via Aurelia lungo circa 60 metri è stato bloccato. Non si lamentano vittime nè danni alle abitazioni, non essendoci in quel punto case.

Nel parco di Brugnato la pioggia ha invaso le cantine ed i piani terreni di numerose case provocando ingenti danni. A Deiva, sulla linea La Spezia - Genova il fiume ha rotto un muro allagando la via provinciale e provocando danni a molte case.

Mercato delle uve

Alessandria, 18. — Vino da pasto, gradi 10-11, al tenimento, lire 5000 l'hl.; bianco secco 5000-6500; barbera 6000-7000; barbera 7000-8000; barbera extra 7800-8500; moscato bianco 12.000; uve comuni al mg. (da tavola) 700-750; moscato 800-850; aleatico 850-900; verdea 600-650.

Ultime di cronaca

L'autore di un dramma muore rileggendo il copione

L'ombra di una morte misteriosa, che aveva potuto far pensare a un delitto, è svanita. Si tratta d'un dramma umano, più semplice, ma forse più pietoso di tanti altri. Il decesso dell'insegnante in pensione Italo De Moro, fu Maurizio, 56enne, in una cameretta di affitto di via Cesare Balbo 42 (era stato trovato steso e inanimato sul pavimento, una mano ancora aggrinzita intorno al collo, quasi a respingere la fatale soffocazione) aveva fatto sorgere qualche dubbio nei funzionari di polizia.

La padrona dell'alloggio, in cui era la cameretta del De Moro, appariva disperata. Lo aveva visto anche il giorno prima, povero e tra vegeto. Lo aveva udito, durante la notte, tossire e camminare su e giù. Poi, più nulla; egli si era coricato come al solito. Il commissario constatava che sul tavolo dell'insegnante c'era ancora qualche libro e un grosso scartafaccio, usato e sfogliato; un manoscritto e, precisamente, il copione di un dramma che il De Moro stesso aveva composto e leggeva, rileggeva, ritoccava conservandolo gelosamente presso di sè.

Sul tavolo c'era anche un orologio che continuava ancora il suo triste tic-tac... Sul comodino appariva una sdrucita portafoglio contenente 1045 lire.

Il medico sopraggiunto per il referto appoggiava lo stetoscopio sul petto inanimato: nulla! Aleava il volto desolato allibando: è Morte per sincope.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Chiedete al vostro fornitore l'utilissimo barattolo portalamette usate (L. 50) Quando sarà riempito, speditelo a "Lama Bolzano,, i barattoli contenenti il maggior numero di lame vinceranno MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICI - CUCCIOLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc. - Regolamento ad elenco presso in ogni barattolo.

L'UNICO CONCORSO DOVE NESSUNO PERDE!..
Minima estrazione a sorte. Apertura dei barattoli a mezza Natale
Non trovando in negozio il barattolo porta-lame, chiederlo a LAMA BOLZANO - Bolzano, Isarco

L'autentico formaggio PASTORELLA, il classico formaggio da tavola, ha queste caratteristiche esclusive:
1 - Il nome LOCATELLI al centro dell'etichetta.
2 - Il nome PASTORELLA, ripetuto a raggera sull'etichetta stessa.
FORMAGGIO Pastorella
E' UN PRODOTTO LOCATELLI

Rita Couture
DIREZIONE: MARIA TORTONESE
presenta la collezione autunnale
Torino, piazza Bodoni, 3 Telef. 46-412

A Saint Vincent
CASINO' DE LA VALLÉE
GRAN PREMIO di PITTURA e SCULTURA
Premiazione 22 ottobre 1948
ESPOSIZIONE
dal 20 Ottobre al 7 Novembre

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Uno scossone alla classifica mentre si prepara l'incontro Juventus-Torino

Questa quinta domenica di campionato, può essere definita come veramente bella, succosa, interessante, densa di contenuto. Il calendario aveva riservato per questa giornata una quantità di partite di cartello e la lotta scatenatasi nei vari centri è stata, dal punto di vista spettacolare, accanita ed avvincente. Tre incontri fra squadre locali, a Milano, a Genova ed a Roma: un'internazionale che, davanti a 56.000 persone hatte il rivale Milan e dà finalmente una idea di quello che può fare quando si presenta nella giusta inquadratura; una Sampdoria che perde la pazienza, picchia sul confratello Genoa e gli infligge una batosta di cinque reti a una; una Roma ed una Lazio che dopo un'ora e mezzo di giuoco non riescono a divincolarsi e rimangono in piedi avvinghiate sull'uno a uno; una Juventus che va a Bergamo, incassa due reti in meno di un quarto d'ora e poi con un ritorno che ha dell'incredibile, finisce per battere per quattro a due la squadra che ha piegato il Torino; il Palermo che a Trieste perde la sua prima partita della stagione in quelle circostanze decisamente avverse che sono un'autorete e due rigori; un Bari che va a riportare la sua vittoria proprio su un campo dove si è affannati di gianti come è quello della Pro Patria di Busto Arsizio; un Modena veterano che perde in casa sua contro quella recluta della divisione maggiore che è il Padova; ed infine una Lucchese che viene a Torino e, per nulla presa da timor reverenziale, sferra alla rocca del Campioni un attacco di una consistenza ed una energia tale che i granata devono sudare sette camicie per salvare, per il minimo scarto possibile, il risultato. Ve ne sarebbe da riempire qualche colonna, coi commenti di una giornata così satura di belle lotte.

Sono cruciate in una volta, tre su quattro delle squadre imbattute: Palermo, Lucchese e Genoa. Ma mentre le due prime sono cadute, si può dire, in piedi — la prima per i tipici infortuni che hanno dato forma alla sua sconfitta, e la seconda per la dura resistenza opposta all'altolocato avversario — la terza, il Genoa, ha fatto rumore, andando a terra. Perdere per la prima volta in campionato, sul campo proprio, contro una compagine che finora non si era distinta affatto, e per quattro punti di scarto, è forte: tanto forte da non poter trovare giustificazione nè nell'assenza di un uomo come Verdeal da una parte, nè nella comparizione di un elemento come l'argentino Curti — che ha tutta l'aria di essere una impostazione indovinata — dall'altra. Ora, di unità imbattute non ne rimane che una, l'Internazionale, la quale, nell'incontro di San Siro — a Milano si può giuocare tranquillamente anche in giorno feriale, ed il campo lo si riempie sempre — ha messo in campo un attacco che ha convinto. Dei due pretendenti, Amadei è il miglior centro avanti, precisamente come dei due, Lorenzi è la migliore mezz'ala. Sarà interessante vederla all'opera contro qualcuna delle difese che vanno per la maggiore, questa prima libea nero-azzurra che può e dovrebbe migliorare ancora.

Delle squadre piemontesi, il Novara non ha certo avuto la fortuna dalla sua contro la Fiorentina che si ripresentandosi come inquadratura difensiva. Ma le due unità torinesi, che vedremo domenica schierate l'una contro l'altra, sono state messe a ben dura prova. L'una in casa e l'altra fuori, hanno visto ripetutamente l'avversario segnare per primo, e sono state costrette a lottare a denti stretti per superare lo svantaggio. Il che il Torino ha fatto di stretta misura, e la Juventus, incompleta e su un campo difficile, con una certa abbondanza. Preannuncio di efficienza in ambi i casi, per l'incontro di domenica.

Ancora una considerazione: la fama che la Lucchese si è creata in questo scorcio di campionato, non è affatto usurpata, a giudicare dalla prova di Torino. Una compagine di duri e tenaci lavoratori, dove gli uomini lavorano in concordia, e dove non mancano i valori individuali.

VITTORIO POZZO

Oltre sessanta milioni al solo "12,, del Totocalcio

Roma, 18 ottobre.

Il controllo del concorso pronostici della scorsa settimana ha permesso di constatare l'esistenza di un solo «12», che è stato giocato a Milano. Al fortunato scommettitore toccheranno lire 61 milioni 51.226. Gli «11» realizzati nella settimana ammontano a 22, a cisa uno dei quali toccheranno lire 2.776.055.

A Lissone si è svolta ieri la coppa Agostoni per indipendenti e dilettanti. Manfredonia, in grande giornata, si è imposto nella volata su Tosi, Boggi, Balsamini e Simonini.

Dopo grandi sofferenze sopportate con tanta rassegnazione, mancava l'anima buona onesta generosa di 30372

Capra Mario
Industriale

Ne danno con infinito dolore annuncio la moglie **Evelina Pellatto** e il figlio **Bruno**, la mamma e la cara **Elda** e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento all'amico dott. Vittorio Possevini che amorosamente lo curò sino alla morte. Non fiori, ma opere di bene. I funerali alle ore 16,30 partendo da via G. Ferrari 4, martedì 19.

I Dipendenti dell'Officina Capra partecipano al dolore della famiglia per la morte del loro Principale. 30373

Munito dei conforti religiosi mancava, dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari il 85732

PROF. CAV.
Giovanni Arnaud
Pittore

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Goggiola Carolina**; i figli: dott. **Camillo** con la moglie **Rosa Piera** e il nipotino **Gian Carlo** che tanto amava; dott. arch. **Adolfo**; il fratello **Cesare** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caraglio (Cuneo) martedì 19 ottobre alle ore 16. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Torino, via S. Giulia 13.
Caraglio (Cuneo), 18 ottobre 1948.

Ieri serenamente spirava l'anima profondamente buona dell'

AVV. CAV.
Giovanni Martinotti

La moglie **Maria Grillo**, la sorella **Maddalena** ved. **Franchi**, la cognata **Teresa Grillo**, i nipoti **Martinotti Franchi Grillo** e l'affezionata **Maria Da Ambrogio** invocano per Lui una preghiera dai buoni che lo hanno conosciuto.

La salma verrà trasportata a Morano Po, dove avranno luogo i funerali mercoledì 20 corrente.

Bordighera, 18 ottobre 1948.
Pompe Funebri Bianchieri - Bordighera

Il 16 ottobre, munita dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedicata alla casa e ai suoi cari, si è spenta serenamente

Pia Lumaghi
ved. Prof. Eudo Monti

Con animo angosciato ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, i figli **Paolina** e **Cesare Monti**, la sorella **Teresa** e i parenti tutti, ringraziando quanti hanno preso parte al loro dolore ed in particolare la signora **Lucia Guido** per le amorevoli cure prestate.

Torino, via Figlie dei Militari 20.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

La famiglia del compianto
Prof. Federico Sacco
ringrazia tutti quanti hanno partecipato alla dolorosa perdita del caro scomparso e invita alla Messa di trigesimo che avrà luogo il 2 novembre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di S. Massimo.

Il 2 ottobre in Romania alla vigilia del suo ritorno in Patria, ha raggiunto nel Regno dei Cieli i suoi adorati figli Virgilio e Gigi

Bortolotti geom. Valentino
di anni 85

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa**, i figli **Giovanni** e **Vittoria**, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti e le affezionate famiglie **Prato, Patoco, Festa**.

Torino, via del Carmine 24.

Cristianamente si è spenta ieri la vita di 30376

Taraglio Maria nata Cena

La piangono il marito, il figlio **Domenico** e famiglia, la figlia **Gabrina** ved. **Valeriano** e figli, **Domenica** e famiglia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 a S. Benigno Canavese. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. Per volere dell'estinto non fiori ma preghiere.

Munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio

Rosa Anna Maria
ved. Albano

Con dolore l'annunciano le nipoti **Pamatia** con il fratello dott. **Vito** che la curò con amore e che l'ebbero cara come Mamma. I funerali avranno luogo oggi 19 alle ore 9,30 partendo da via Frejus 58.
Os. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41838

I fraterni amici del Geom. **Carlo Narva** prendono vivissima parte al suo dolore per la morte del suo affettuoso e buon padre

Giuseppe Narva

avvenuta in Cavagnolo il 17 corr.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 59-166

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega **Avvocato Francesco** per la perdita del suocero signor

Bicego Pietro

Pompe Funebri Gonia - Tel. 46-010

19 ottobre 1946

Nel secondo anniversario dell'angoscioso distacco, il

Dott. Giuseppe Fasano
Chimico Farmacista

vive nel ricordo della moglie e del figlio dott. **Vittorio Aldo**, con dolore e rimpianto. 33653

Nel 30 anniversario della sua dipartita, rivive e sorride nel ricordo l'anima bella della

DOTT. PROF.
Margherita Carini
in Toffoletti

Nel 5° triste anniversario della scomparsa dell'adorata

Accone Giuseppina Rossetti

la famiglia la ricorda a tutti con immutato dolore. 33516
Santhià, 18 ottobre 1948.

MAGNESIA S. PELLEGRINO